

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

53^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 1972

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

ASSEMBLEA CONSULTIVA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

PRESIDENTE	Pag. 2514, 2517
MINNOCCI	2516
* PARRI	2516
SPAGNOLLI	2516
TERRACINI	2515, 2517
Votazione per la nomina dei membri effettivi e supplenti	2514, 2533, 2537

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Discussione e deliberazioni su domande:

PRESIDENTE	2518, 2519, 2521
* BETTIOL	2519, 2520
LI VIGNI, <i>relatore</i>	2519
NENCIONI	2519
OLIVA, <i>relatore</i>	2518
PECORARO, <i>relatore</i>	2519
PETRELLA, <i>relatore</i>	2518
RICCI, <i>relatore</i>	2518

CONGEDI 2511

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	2511
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	2512
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	2512

Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 » (357) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*):

PRESIDENTE	Pag. 2521
* ADAMOLI	2521
* PECORARO, <i>relatore</i>	2521
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2522

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 » (358) (*Relazione orale*):

DI BENEDETTO	2524
* PECORARO, <i>relatore</i>	2523
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2524

« Ratifica ed esecuzione di un Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con Scambio di Note e di una Convenzione monetaria, conclusi a Roma il 10 settembre 1971 tra la Repubblica Italiana e la Repubblica

blica di San Marino » (359) (Relazione orale):	
ADAMOLI	Pag. 2527
OLIVA, relatore	2525
PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	2529
« Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969 » (390) (Relazione orale):	
ADAMOLI	2530
PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	2531
RUSSO Luigi, relatore	2529
Discussione e approvazione con modificazioni:	
« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli Atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia » (392):	
BERGAMASCO, Ministro senza portafoglio	2537
BERMANI	2534
D'ANGELOSANTE	2532
OLIVA, f.f. relatore	2532

PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pag. 2535

INTERROGAZIONI

Annunzio 2538

ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA VOTAZIONE PER LA NOMINA DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA CONSULTIVA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

PRESIDENTE 2514

PARLAMENTO EUROPEO

Votazione per la nomina di diciotto membri 2514
2533, 2537

PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE ENZO VERONESI

PRESIDENTE 2513

BERGAMASCO, Ministro senza portafoglio 2514

PREMOLI 2512

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

RICCI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i senatori: Attaguile per giorni 1, Bettiol per giorni 1, Medici per giorni 1, Rosa per giorni 1, Tambroni Armaroli per giorni 1 e Togni per giorni 1.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BARBERA, PERITORE e CIRIELLI. — « Norme transitorie per i concorsi del personale dei laboratori provinciali di igiene e profilassi » (501);

DI BENEDETTO, CALAMANDREI e GIOVANNETTI. — « Facilitazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (502);

ZUGNO, DE MARZI, COLLESELLI, SCARDACCIONE, SIGNORELLO, CACCHIOLI, DELLA PORTA, SALERNO, LEGGIERI, TIRIOLO, CAROLLO, TANGA e

GAUDIO. — « Premio di fedeltà ai componenti attivi di famiglie coltivatrici » (503).

FILETTI. — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, numero 775, concernenti il riconoscimento dei servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504);

PLEBE. — « Costituzione e finanziamento dell'Istituto "Santino Caramella" di Palermo » (505);

COLLESELLI, BUCCINI, DE MARZI, DAL FALCO, ZANON, DEL PACE, CHIAROMONTE, PISTOLESE, MAJORANA, MAZZOLI, BOANO, MARCORÀ e SCARDACCIONE. — « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo » (508);

SPAGNOLLI, ARIOSTO, TERRACINI, PIERACCINI, CIFARELLI, BRUGGER e PARRI. — « Rifornimento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agropastorale in Sardegna » (509).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Concessione di un contributo annuo a favore della Scuola speciale per storici dell'arte medioevale e moderna e per conservatori di opere d'arte, istituita presso l'Università degli studi di Pisa con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1968, n. 167 » (506);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Agevolazioni tributarie per la costruzione di nuove linee ferroviarie » (507).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CIPPELLINI ed altri. — « Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza » (430), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 11ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (439), previo parere della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

CIPOLLA ed altri. — « Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto » (386), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

ROSSI DORIA ed altri. — « Norme per la riforma dei contratti agrari » (444), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

ARENA ed altri. — « Conferimento di posti di notaio » (185), con il seguente nuovo ti-

to: « Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili »;

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1970, 1971 e 1972 » (360);

« Integrazione di lire 8 miliardi dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 15 dicembre 1969, n. 1024, per l'acquisto e la costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche e consolari » (361);

« Proroga del contributo a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa con sede in Roma, per il quadriennio 1971-1974 » (383);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Modifiche all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, sull'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato » (366);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (367);

« Provvidenze a favore delle vedove dei lavoratori dello spettacolo trucidati alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944 » (373).

Per la morte dell'onorevole Enzo Veronesi

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordare in quest'Aula l'amico Enzo Veronesi è tanto più penoso per noi, in quanto egli era così ricco di linfa vitale e di volontà combattiva che la sua improvvisa dipartita ci lascia nel cuore oltre che un senso di angoscia, anche un profondo

stato di smarrimento. La sua vasta cultura — era dottore in legge, in scienze politiche ed in filosofia — rappresentava per Enzo Veronesi il suo retroterra intellettuale quasi segreto, poichè egli vi ritornava alio scopo di attingere nuova energia e nuovo alimento per le sue battaglie.

L'amico Veronesi fu infatti — noi tutti così lo ricordiamo — un combattente da prima linea, in trincea, con la vocazione e la cavalleria del combattente autentico. L'essere senatore gli piaceva non tanto per motivi di prestigio, quanto perchè in quest'Aula di palazzo Madama, come prima in quella del consiglio comunale e provinciale di Bologna, egli riconosceva il terreno che gli elettori gli avevano assegnato per battersi e per difendere nel loro nome le sue convinzioni e le sue posizioni.

La spiritualità di Enzo Veronesi, la sua grande lealtà, la sua generosità che gli provenivano dall'essere figlio della sua terra e ad essa legato, emergono da tre episodi che vorrei qui ricordare. Eletto senatore il 28 aprile 1963, lo incontrai il giorno successivo a Viadana nel mantovano. Mi disse quasi con pudore: « Ritorno dal cimitero dove sono andato a trovare i miei genitori, a ringraziarli e forse anche a ricevere da loro un grazie. Io credo nel colloquio tra morti e vivi ». Nella scorsa legislatura — questo è il secondo episodio — in Commissione industria lo sostituii una volta nel corso della discussione su un disegno di legge concernente la salvaguardia dei Colli Euganei deturpati dalle cave e poichè ebbi a sostenere una tesi difforme dalla sua, egli se ne dispiacque. Ma come avvertì che nel nostro diverso avviso non c'era stata slealtà da parte mia, ma soltanto un'imperfetta informazione ed interpretazione sui vari aspetti della legge, subito Veronesi mi disse: « Troveremo, Premoli, una via d'intesa perchè abbiamo ragione tutti e due. L'importante è essere buoni amici e certo noi lo siamo ». E in nome di quell'autentica amicizia intrisa sempre di generosità ricordo che egli chiese al senatore Bergamasco, allora presidente del Gruppo liberale, che fosse affidata a me, anzichè a lui che era vice presidente del Gruppo, la nostra dichiarazione di voto sul Go-

verno Rumor nell'aprile del 1970. « È giusto — disse Veronesi in quella occasione — che nessuno di noi confischi al suo vicino qualche buona occasione per farsi conoscere, per farsi sentire ».

D'altro canto questa sua generosità e questa sua vocazione alla battaglia politica si accompagnavano in lui sempre con la disponibilità ad allargare il dibattito, e con un leale affettuoso rispetto per l'avversario.

È per questo che noi liberali oggi ricordiamo l'amico Veronesi, di cui abbiamo voluto rievocare qualche episodio sconosciuto agli stessi suoi figlioli, anche perchè essi sappiano di quale pasta umana e civile fosse fatto il loro padre. Grazie.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato si associa alle espressioni pronunciate testè per ricordare la figura e l'opera del senatore Enzo Veronesi, uomo politico di riconosciuto prestigio e di lunga milizia democratica, oratore brillante, espertissimo nelle istituzioni parlamentari e negli strumenti dell'azione stessa, Enzo Veronesi, dal 1963 al 1972 membro di questa Assemblea, con interventi e iniziative legislative testimoniò la sua grande sensibilità ai problemi giuridici, sociali, economici e culturali del nostro tempo.

L'impegno posto nell'assolvimento del mandato parlamentare, l'attaccamento agli ideali professati, le genuine virtù di combattente per la libertà fecero di lui un protagonista delle principali vicende parlamentari, un punto di riferimento per gli amici e per gli avversari.

Per la Presidenza del Senato in particolare il collega Veronesi, nella sua veste di segretario prima, poi di vice presidente del Gruppo liberale, fu per due legislature collaboratore prezioso e disinteressato, armato da sincera dedizione all'istituto senatoriale in favore del quale si adoperò sempre con autorità e competenza.

Sicura di interpretare l'unanime sentimento dell'Assemblea, la Presidenza del Senato rinnova ai figli dello scomparso, al Gruppo liberale, alla città di Bologna i sentimenti della commossa partecipazione al lutto che li colpisce.

B E R G A M A S C O, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa alle commosse parole qui pronunciate in memoria del senatore Enzo Veronesi, prematuramente e repentinamente scomparso pochi giorni or sono. È stato giustamente ricordato come Enzo Veronesi avesse percorso il suo cammino, che doveva portarlo ad alte cariche e a grandi responsabilità pubbliche, senza alcun privilegio in partenza, senza alcun aiuto lungo la via.

Giustamente sono stati esaltati i suoi meriti e illustrate le fasi della sua carriera e della sua vita, non prive di soddisfazioni, ma anche di amarezze e contrassegnate purtroppo dalla più grave sventura.

Sia tuttavia consentito a me di aggiungere l'espressione del mio personale cordoglio per il collega che durante tanti anni mi è stato vicino quale segretario e poi vice presidente del Gruppo liberale del Senato, per l'amico carissimo che, anche per l'età sua, pienamente giustificava le speranze e le attese per quanto ancora avrebbe potuto dare alla famiglia e alla patria. Temperamento appassionato, è stato detto, e pertanto pronto a prodigarsi per le cause nelle quali credeva, ma temperamento generoso anche, incapace di rancori, pronto, dopo le più aspre polemiche, a stendere la mano agli avversari come agli amici, gli uni e gli altri accomunando in un moto spontaneo di simpatia, in un comune afflato di calore umano. Ma — ed è un fatto che non sempre si ritrova in una natura ricca di passione — Enzo Veronesi era anche lavoratore diligentissimo, instancabile e scrupoloso osservatore dei suoi doveri: ciò forse in relazione ad un senso severo, quasi religioso che egli aveva della vita, celato, è vero, dal tono disteso e cordiale, a volte apparentemente leggero, spesso scherzoso, del suo dialogare, ma profondamente radicato in lui come ben sa chi con lui ebbe lunga consuetudine.

Ora intorno a Veronesi si è fatto il silenzio, ma qui nel Senato, al quale egli era stato tanto fiero di appartenere, si avverte in quel silenzio la comune emozione di noi tutti, perchè tutti qui gli volevamo egualmente bene. Ed è forse questo, di aver saputo farsi amare, un titolo di merito che supera la lusinga dei successi e la vanità degli orgogli e che vale più di tante cose per le quali ogni giorno ci affanniamo.

Iscrizione all'ordine del giorno della votazione per la nomina dei membri dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa

P R E S I D E N T E. Comunico che il senatore Spagnoli, insieme ad altri otto senatori, ha chiesto che sia iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna pomeridiana la votazione per la nomina dei membri del Consiglio d'Europa.

In base all'articolo 56 del Regolamento, non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Votazione per la nomina di diciotto membri del Parlamento europeo e votazione per la nomina dei nove membri effettivi e dei nove membri supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di 18 membri del Parlamento europeo. Contemporaneamente si procederà anche alla votazione — testè iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento — per la nomina dei nove membri effettivi e dei nove membri supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda il Parlamento europeo, poichè i Gruppi parlamentari hanno raggiunto un'intesa, concordando l'attribuzione dei seggi spettanti a ciascun Gruppo, l'Assemblea è chiamata a votare a scrutinio segreto sulla lista dei designati, con le modalità di cui all'articolo 118, comma sesto, del Regolamento. Chi approva la lista metterà palla bianca nell'urna bianca e palla nera

nell'urna nera; chi non l'approva metterà palla bianca nell'urna nera e palla nera nell'urna bianca.

Do lettura della lista che sarà posta in votazione: Ariosto, Bermani, Boano, Brugger, Cifarelli, Cipolla, D'Angelosante, De Sanctis, Corona, Fabbrini, Giraudo, Ligios, Noè, Premoli, Romagnoli Caretoni Tullia, Rosati, Scelba e Vernaschi.

Per quanto riguarda la votazione per la nomina dei membri effettivi e supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, la votazione avrà luogo per schede.

TERRACINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Onorevole Presidente, noi non abbiamo fatto opposizione, e non la faremo, a che si proceda alla votazione per la nomina della rappresentanza del Senato italiano nel Consiglio d'Europa. Tuttavia, desideriamo farla precedere da una precisa dichiarazione.

L'importanza della votazione, anzi delle votazioni imminenti è difficilmente contestabile. Per molte vie, alcune delle quali anche imperscrutabili, vanno intessendosi legami e rapporti sempre più stretti fra tutti gli Stati del nostro Continente perseguendo una idea o un ideale che non può non essere salutato da tutti con profondo compiacimento, quello cioè di rappacificare definitivamente sul piano di un'attiva collaborazione tutti gli Stati dell'Europa.

Ora, è ben noto che per lungo tempo il Parlamento italiano in uno con i parlamenti degli altri Paesi uniti nel Parlamento europeo e nel Consiglio europeo, ritenne di dover contestare e rifiutare il diritto a sedere in quelle assemblee ai rappresentanti del Partito comunista. E ci volle un'azione lunga, tenace e spesso vivace prima che ci fosse riconosciuto questo diritto, quanto meno per ciò che si riferisce al Parlamento europeo. Noi avevamo auspicato, in occasione dell'ultima elezione al Parlamento e al Consiglio europeo, e precisamente nel gennaio del 1969, che rapidamente si superasse anche

l'ultimo strano, inammissibile, ingiusto ed illegale ostracismo, sperando che negli anni successivi si compissero passi in questo senso, lasciando cadere un divieto il quale si estrinsecava in un atto antidemocratico, lesivo della dignità del nostro partito, mentre non tornava ad onore nè della nostra Assemblea nè dell'Assemblea di Montecitorio.

Ora, signor Presidente, ci troviamo invece di fronte ad una uguale situazione. Mentre nessuno ha ritenuto di potere questa volta contestare la presenza dei rappresentanti del Gruppo comunista del Senato e della Camera nella rappresentanza italiana al Parlamento d'Europa, ancora una volta, cocciutamente e senza alcuna valida motivazione, si vuole impedire che i gruppi comunisti abbiano la propria rappresentanza nel Consiglio d'Europa, richiamandosi, per giustificare questo comportamento, a non so quali importanti, misteriosi, strani e indecifrabili compiti che il Consiglio d'Europa dovrebbe assolvere e dai quali si ritiene che i rappresentanti dei Gruppi comunisti del nostro Parlamento debbano essere esclusi.

Dirò che quanto più sono importanti, seppure sedicentemente segreti, e seri, se anche ipoteticamente misteriosi, questi compiti, tanto più nessuna parte del popolo italiano, attraverso la propria rappresentanza parlamentare, deve esserne esclusa.

Ma ancora ci si vuole colpire di questo ostracismo. Ebbene, nel momento in cui si stanno per indire queste votazioni, io voglio protestare vibratamente, ripetendo quanto già dissi a questo proposito nel gennaio del 1969: sino a quando nel Consiglio d'Europa, così come nel Parlamento europeo, non siederà la rappresentanza dei Gruppi parlamentari comunisti della nostra nazione, quei due organismi sono amputati, mutilati e non potranno assolvere il loro compito il quale non potrebbe non essere avvantaggiato dalla nostra modesta, ma convinta collaborazione.

Noi voteremo quindi, signor Presidente, per la elezione dei nostri rappresentanti nel Parlamento europeo, ma non prenderemo parte alla votazione per la elezione dei nostri rappresentanti al Consiglio d'Europa, dando a questa nostra astensione un preciso significato di protesta.

P A R R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P A R R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo associarmi a nome del Gruppo della sinistra indipendente alla contrarietà e alla protesta sollevata dal sistema di votazione per il Consiglio d'Europa, non certo per la rappresentanza del Senato al Consiglio d'Europa, ma per la discriminazione che si opera nei riguardi dei movimenti di opposizione e che è in contrasto diretto con lo spirito che ha presieduto alla costituzione del Consiglio d'Europa.

Io stesso ho partecipato come rappresentante del Senato italiano al primo Consiglio d'Europa e ricordo quali erano gli obiettivi allora preposti a questa organizzazione per la pace, per la cultura, obiettivi umanitari per i quali evidentemente si deve richiedere la collaborazione di tutte le parti. Non si può escludere nessuna parte che rappresenti un pensiero, una forza viva. È ingiusto, tanto più ingiusto in questo momento in cui la parola d'ordine è la distensione, la ricerca dei modi di avvicinamento, sia essa sincera o non sincera. Tuttavia questo è il senso generale a cui si dovrebbe obbedire, tanto più in Italia. E si è in contraddizione stridente ed incomprensibile con la situazione del Parlamento europeo nel quale siedono i colleghi comunisti, siede la rappresentanza del Gruppo della sinistra indipendente. Questi Gruppi, invece, non possono sedere nel Consiglio d'Europa, che non ha responsabilità decisionali proprie come il Parlamento europeo. Vi è una contraddizione palese, patente con lo stesso Regolamento del Senato, il quale stabilisce che la nomina delle rappresentanze collegiali del Senato avviene con un sistema che permetta la rappresentanza delle minoranze, cioè con le schede limitate.

È in questa condizione che siamo costretti, anche se spiacenti, ad esprimere il dissenso e la protesta del Gruppo della sinistra indipendente, ai quali daremo espressione con la astensione dal voto per quanto riguarda il Consiglio d'Europa.

M I N N O C C I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I N N O C C I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo condivide la sostanza di quanto poco fa è stato affermato dai colleghi Terracini e Parri. Abbiamo sempre sostenuto che la rappresentanza del Parlamento, in qualsiasi sede, debba avvenire nel rispetto proporzionale delle forze politiche in esso presenti. Nè in questa particolare circostanza ci sembra che i rapporti intercorrenti tra rappresentanza nel Consiglio d'Europa e rappresentanza nell'Unione europea occidentale possano portare come conseguenza l'esclusione di una parte non certo esigua di questa Assemblea, come della Camera dei deputati, dal Consiglio d'Europa.

Detto questo, voglio aggiungere che noi socialisti abbiamo ritenuto in ogni caso doveroso partecipare alla votazione e porre la candidatura di alcuni nostri colleghi per la rappresentanza del nostro Parlamento al Consiglio d'Europa per la lunga azione che abbiamo sempre sostenuto per l'integrazione europea e perchè riteniamo di potere, anche con la nostra presenza nel Consiglio d'Europa, difendere in maniera valida gli interessi della sinistra e dei lavoratori italiani.

S P A G N O L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A G N O L L I . Onorevole Presidente, rispondo semplicemente per chiarezza e per rispetto della verità ai rilievi del senatore Terracini e del senatore Parri sulle presunte questioni di merito e di legalità.

La legge 23 luglio 1949, n. 433, all'articolo 3 recita: « I 18 membri italiani dell'Assemblea consultiva sono eletti dalle due Camere tra i propri componenti a maggioranza assoluta ».

Mi pare quindi logico che, nel quadro di questa normativa, si siano ricercate le op-

portune convergenze, quelle intese cioè necessarie a determinare la maggioranza richiesta dalla legge in un quadro politico generale che evidentemente non coincide, anche in campo internazionale, con quello del quale è espressione la parte politica che fa capo al senatore Terracini.

Ciò precisato, non mi pare il caso di aprire un dibattito politico su una questione la cui prassi è ormai collaudata da una esperienza di oltre 20 anni. Mi preme semmai sottolineare, per eliminare qualsiasi dubbio che un certo modo di argomentare delle opposizioni potrebbe far insorgere, che, nei casi in cui la legge o il quadro politico hanno richiesto un diverso tipo di rappresentanza o un diverso metodo di scelta della rappresentanza stessa, i partiti democratici e tra questi quello al quale ho l'onore di appartenere, non hanno mai cercato di eludere le responsabilità delle proprie scelte e i doveri che loro derivavano dal rispetto dei diritti delle minoranze.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Terracini, lei ha già parlato.

TERRACINI. È solo un'osservazione al nostro esimio collega, senatore Spagnoli ...

PRESIDENTE. Fuori dell'Aula ...

TERRACINI. ... il quale curiosamente ha ritenuto di doversi assumere il ruolo di difensore di una posizione, mentre ognuno può testimoniare che io avevo evitato qualunque indicazione specifica e personale, trattando la questione da un punto di vista generale.

PRESIDENTE. Era quello che mi accingevo a sottolineare, senatore Terracini; ma lei mi ha tolto la parola.

TERRACINI. Io gliel'ho chiesta, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. La richiesta è cortese, ma la sostanza ...

TERRACINI. Lei può dire che ho cominciato a parlare prima che lei me ne desse facoltà e me ne scuso. Comunque vorrei solo fare un'osservazione: è vano o imbelle richiamarsi a qualche vecchia legge, prima di tutto perchè ogni legge è di per sé caduca nel suo contenuto, quand'anche non sia formalmente abrogata (e sappiamo bene di quante di queste leggi sia carica la Repubblica democratica italiana); in secondo luogo perchè comunque ogni legge è valida nel limite nel quale la muove una certa volontà politica, ed è la volontà politica che io ho denunciato che è colpevole della situazione che non possiamo accettare e contro la quale ho pronunciato la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nelle dichiarazioni di voto sono affiorati due problemi distinti: un problema politico, che è quello che aveva sollevato il senatore Terracini, ed un problema di regolamento che, se mi consente il senatore Parri, è stato un pochino sfiorato da lui. Il senatore Spagnoli ha fatto poi un intervento che, per la verità, non era una dichiarazione di voto, mentre in questa sede si fanno solo dichiarazioni di voto. Io mi aspettavo che almeno egli terminasse annunciando la posizione del Gruppo che presiede, mentre su ciò ha sorvolato.

Ad ogni modo debbo precisare esser vero — senatore Parri — che il nostro Regolamento prevede che per l'elezione dei rappresentanti si procede (articolo 25) con lista limitata, però la premessa di quell'articolo dice (mi consenta di leggerla, non a lei che certamente la conosce, ma che l'ha omessa certo per brevità): « Salvo quanto disposto da norme speciali di legge ». In questo caso c'è proprio una norma speciale di legge, vecchia quanto vuole, senatore Terracini, ma in vigore, del 23 luglio 1949, n. 433. Il ricordo che ne ha fatto il senatore Spagnoli mi esime dal leggere l'articolo 3. Certo esiste un problema politico; ella lo ha sollevato, ma su questo non aggiungo parola di sorta, tanto più che ci siamo trovati, nel gennaio 1969, a superare l'analogia in virtù della quale si pretendeva di trarre da questa legge una certa limitazione anche per quan-

to riguarda la delegazione al Parlamento europeo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Avverto che le urne restano aperte.

Discussione e deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di talune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Albarello, per i reati di lesioni personali volontarie (articolo 582 del Codice penale), ingiuria (articolo 594 del Codice penale), minaccia (articolo 612 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 2*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

OLIVA, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta, soltanto sottolineando che si propone la concessione dell'autorizzazione a procedere a richiesta dello stesso senatore Albarello.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere contro il senatore Albarello. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cerami per il reato di interesse privato in atti di ufficio (articolo 324 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 3*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RICCI, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta della Giunta che non sia concessa l'auto-

rizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Tambroni Armaroli, per il reato di lesioni personali colpose (articolo 590, 1°, 2°, 3° e 4° comma del Codice penale) (*Doc. IV, n. 4*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PETRELLA, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta della Giunta che sia concessa l'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cirielli, per il delitto di cui all'articolo 590 del Codice penale e per la contravvenzione di cui all'articolo 105 del Codice stradale (*Doc. IV, n. 5*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PETRELLA, relatore. Anche qui si tratta di autorizzazione a procedere in giudizio per lesioni colpose. È stata proposta la concessione dell'autorizzazione a procedere ed i motivi in particolare sono indicati nella relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisano, per concorso nel reato di estorsione continuata, consumata o tentata (articoli 56, 81, capoversi primo e secondo, 110, 629 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 9*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P E C O R A R O, *relatore*. Onorevole Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, ricordando al Senato che l'autorizzazione viene concessa a richiesta dello stesso senatore Pisanò.

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta della Giunta che sia concessa l'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i senatori Barra e Scardaccione, il primo per concorso in due reati continuati di interesse privato in atti di ufficio (articoli 324, 110, 81 capoverso del Codice penale); il secondo, per concorso nel reato continuato di interesse privato in atti di ufficio (articoli 324, 110, 81 capoverso del Codice penale) (*Doc. IV, n. 14*).

In assenza del relatore, senatore Boldrini, ha facoltà di parlare il senatore Bettiol, Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

B E T T I O L. La Giunta all'unanimità ha ritenuto che i fatti addebitati abbiano un carattere prevalentemente, se non esclusivamente, amministrativo, quindi un intervento dell'autorità giudiziaria sembra inopportuno. Per queste ragioni la Giunta all'unanimità non intende concedere l'autorizzazione a procedere.

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta che non sia concessa l'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cavezzali, per i reati di: *a*) peculato continuato aggravato (articoli 61, n. 7, 81 capoverso, 314 del Codice penale); *b*) interesse privato continuato in atti di ufficio (articoli 81, 324 del Codice penale); *c*) concorso in interesse privato continuato in atti di ufficio (articoli 110, 324 e 81 del Codice penale) (*Doc. IV, n. 15*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

L I V I G N I, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, ricordando che la Giunta, con una sola astensione, ha proposto la reiezione dell'autorizzazione a procedere.

N E N C I O N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, come componente della Giunta ritenni di non dare il mio consenso a quanto era stato proposto allora dal Presidente per quanto concerne la posizione del senatore Cavezzali, per ragioni di principio. Perchè da anni la giunta delle elezioni e delle autorizzazioni a procedere tiene fede a determinati principi ispiratori della sua azione, tra cui la ricerca della persecuzione di carattere politico maggiormente allorchè trattasi di ipotesi criminosa di carattere comune, cioè non ispirata a motivi politici nè obiettivamente politici.

Nella specie si tratta dell'ipotesi di interesse privato continuato in atti di ufficio ed è stato proposto di negare l'autorizzazione solo per ragioni essenzialmente di merito. Ricordo che taluno fece presente che, essendo già l'istruttoria arrivata a conclusioni di forma e di sostanza, cioè di tempi e di contenuti, la giunta delle elezioni era in grado di giudicare i fatti ed alcuni atteggiamenti assunti dai magistrati inquirenti, che si potevano desumere anche da alcune dichiarazioni che furono in Commissione lette e commentate.

Sono dell'opinione, onorevoli colleghi, a prescindere dalla posizione in cui si trova il senatore Cavezzali, che la Giunta non possa entrare nel merito perchè, se adottiamo questo principio, saremo tenuti ogni volta a non fermarci alla contestazione, cioè al fatto che deve rimanere fermo nei suoi elementi costitutivi, al di fuori del rapporto del fatto stesso con le prove e al di fuori di una prova critica che da alcuni indizi ci conduca, in ipotesi, all'accertamento della sussistenza o meno del fatto.

Il nostro problema è esaminare la contestazione nella sua esistenza giuridica e accer-

tare la rispondenza della contestazione alla ipotesi legale. In secondo luogo bisogna accertare se vi siano elementi, nel fatto, che possano indicare la politicità o l'esistenza di elementi che diano la certezza di una persecuzione di carattere politico.

In questo caso nulla di tutto questo è stato accertato, nè poteva esserlo attraverso una valutazione delle conclusioni alle quali in ipotesi poteva essere arrivato il magistrato.

Pertanto, onorevoli colleghi, si tratta di reato comune? Evidentemente sì. Se fossi al posto in cui questa vicenda pone il senatore Cavezzali, proprio in considerazione di quanto veniva sottolineato, cioè che si trattava in ipotesi di contestazione che non era stata assistita da elementi di prova certi, avrei sollecitato l'accertamento giurisdizionale proprio per cancellare ogni ombra, proprio per provare luminosamente l'estraneità fisica e morale da questa vicenda che è consacrata in quegli atti giudiziari.

Concedendo l'autorizzazione a procedere, nel caso che vi siano delle prove, commettiamo un atto che va oltre le nostre funzioni: infatti di fronte ad un reato comune non concediamo l'autorizzazione a procedere. Nel caso sia vero ciò che si assume e che noi ci auguriamo essere, cioè che non vi siano in concreto le prove del fatto, benchè vi sia la rispondenza della contestazione all'ipotesi legale, la proposta porta certo danno al componente di questa Assemblea. Negando l'autorizzazione a procedere infatti si rinvia in ipotesi di cinque anni il fatale accertamento da parte dell'autorità giudiziaria, lasciando un'ombra, anche se la Costituzione, come mi ricordò il presidente senatore Bettiol, pone il principio dell'innocenza fino alla sentenza definitiva. Ma questo principio costituzionale proprio in questi giorni, di fronte ad un sollevamento di tutta la stampa italiana per dei casi clamorosi di persone nei ferri della giustizia punitiva da anni, mi domando se abbia mai avuto possibilità di concreta attuazione nei rapporti giudiziari.

Pertanto, onorevoli colleghi, prima per ragioni di principio e poi per ragioni di tutela dell'onorabilità e del diritto di un componente la nostra Assemblea, da parte nostra

manteniamo un atteggiamento negativo di fronte alla proposta di non concessione dell'autorizzazione a procedere. Grazie, signor Presidente.

B E T T I O L . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B E T T I O L . Vorrei informare l'Assemblea che questo caso relativo alla posizione del senatore Cavezzali è stato esaminato con grande scrupolo dalla Giunta delle elezioni. Tutti i membri hanno avuto la possibilità di conoscere le conclusioni alle quali era pervenuta la 2ª Commissione nella precedente legislatura — ciò non conta dal punto di vista legale, ma conta dal punto di vista umano — una relazione ampia del senatore Trabucchi e l'ampia discussione che anche allora si era avuta.

Io stesso poi mi sono preso con l'esimio relatore il compito di esaminare l'ampio fascicolo che riguarda questi atti processuali a carico del senatore Cavezzali e debbo dire che siamo rimasti nella stragrande maggioranza, fatta eccezione del senatore Nencioni che ha testè parlato, nel convincimento che si trattasse di fatti assai sfumati, non chiari e non precisi. È vero che non possiamo entrare nel merito, ma è anche vero che di fronte ad una serie di sfumature e di dubbi circa i fatti enunciati, bisogna procedere in questa materia con i piedi di piombo.

Ma il colpo di grazia per la negazione dell'autorizzazione a procedere lo hanno dato due pagine che io ho letto alla Giunta, in cui il magistrato inquirente sfogava — non voglio essere esagerato — la sua libidine contro il potere legislativo e contro la classe politica dirigente, il che dava modo di giustificare il sospetto che questo malanimo dell'inquirente potesse determinare nei confronti di un rappresentante del Parlamento un atto di persecuzione. Quindi, a prescindere da ogni discussione sul fondo dell'autorizzazione a procedere, di questo istituto interessante ed importante, discussione che io credo un giorno potremo fare in quest'Aula perchè i suoi limiti e contorni non sono ben precisi, ritengo che, di fronte a fra-

si molto petulanti, molto arroganti ed anche offensive usate nei nostri confronti, la Giunta bene ha fatto a negare l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta della Giunta che non sia concessa l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cavezzali. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968** » (357) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968** », per il quale il Senato ha deliberato l'adozione della procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* **PECORARO, relatore.** Onorevole Presidente, poichè questo disegno di legge è stato discusso ed approvato nella precedente legislatura, tanto che in rapporto ad esso si adopera la procedura dell'articolo 81 del Regolamento ritengo, nell'interesse dell'economia dei lavori del Senato, di potermi senz'altro rimettere alla relazione scritta.

ADAMOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **ADAMOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole poichè, come ha già detto l'onorevole relatore, si tratta di un provvedimento che ripetutamente è venuto all'attenzione della nostra Assemblea. Sol-

tanto vorrei fare anzitutto una considerazione di ordine generale. Quest'accordo è stato raggiunto e firmato nel 1968 e scade nel 1973. Quindi lo ratifichiamo alla vigilia della sua scadenza.

La domanda che sorge spontanea è questa: servono o non servono questi accordi? Che impegni assumiamo noi di fronte a consessi internazionali? Credo che abbiamo continuato a bere il caffè; ci sono state tutte le questioni economiche di prezzi, di quantità eccetera, e non pare che tali vicende siano state in qualche modo influenzate dalla mancanza di ratifica.

Onorevole Presidente, lo stesso discorso si può fare con un altro provvedimento che riguarda l'olio d'oliva.

PRESIDENTE. Lei lo anticipa?

ADAMOLI. Sì, così esaurisco tutti gli argomenti.

Almeno chiederei al Governo di sapere: o voi date importanza a questi accordi, e allora metteteci in condizione di dimostrare di fronte a tanti Paesi la nostra minima funzionalità, o per voi sono atti formali, e allora aspettiamo che scada il 1973 e non se ne parli più; così evitiamo anche di fare questo piccolo discorsetto in Aula.

PRESIDENTE. Speriamo che il Governo non ci risponda che le richieste di ratifica giacciono presso il Parlamento. Mi lasci rievocare antichi ricordi: qualche volta dipende dal Parlamento.

ADAMOLI. Per quanto riguarda il merito della questione noi abbiamo già dichiarato — e confermo molto brevemente — che si tratta di un provvedimento che in qualche modo vorrebbe ridurre lo squilibrio tra i Paesi produttori e i Paesi consumatori di caffè. In realtà il modo come è impostato quest'accordo non da nessuna garanzia di questo tipo poichè, per quanto riguarda i Paesi produttori, quando vi fosse eccedenza di produzione, e quindi una flessione di prezzi internazionali, l'unica cosa che dice l'accordo è: fate un piano di produzione, producite meno caffè e vedete voi come do-

vete fare. Per quanto riguarda i Paesi consumatori l'unica cosa che dice l'accordo è: si fa uno sforzo sui dazi doganali. Sappiamo bene cosa vuol dire uno sforzo di fronte alle esigenze del nostro bilancio.

L'altro aspetto che riguarda i paesi consumatori è di aumentare il consumo. Come si fa ad aumentare il consumo? Facciamo la propaganda. E chi fa la propaganda? I Paesi produttori, non i Paesi consumatori. È davvero singolare il modo con cui trattiamo i rapporti con i Paesi che dichiariamo sottosviluppati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per questo motivo noi confermiamo la nostra astensione, augurandoci che il prossimo accordo — se si farà — venga tempestivamente discusso, ma soprattutto che il suo contenuto sia un po' diverso da quello che siamo chiamati oggi ad approvare.

P R E S I D E N T E . Lei oggi berrà un caffè di più!

A D A M O L I . Sì, adesso, appena uscirò, berrò un caffè per tenermi su di spirito. (*ilarità*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto desidero assicurare al senatore Adamoli che l'accordo serve anche oggi, perchè l'organizzazione del caffè ha funzionato, ne siamo membri e abbiamo urgenza di versare le quote finanziarie che ci competono.

Condivido l'osservazione sul fatto che si tratta di un accordo non perfetto; d'altronde, ella sa bene, signor Presidente, quanto sia difficile, in materia di prodotti tropicali o di materie prime, giungere a regolamentazioni mondiali. Non si tratta solo però di un accordo di propaganda: si tratta di un accordo, sia pure di massima, che consente di definire quote di produzione tra i Paesi produttori di caffè. Si tratta quindi di un

tentativo per la regolamentazione della produzione.

Prendo atto di quanto è stato osservato sui ritardi nelle procedure di presentazione; in Commissione ho già detto che con la collaborazione della vostra Commissione esteri, sono allo studio strumenti per accelerare le procedure di ratifica. Grazie.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 62 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere complessivo di lire 54 milioni, derivante dalla applicazione della presente legge per gli anni 1969, 1970 e 1971, si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1971.

A quello di lire 18 milioni per ciascuno degli anni 1972 e 1973 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971** » (358) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* **P E C O R A R O , relatore.** Onorevole Presidente, dirò poche parole perchè anche presso la Commissione affari esteri questo provvedimento ha raccolto sostanzialmente l'accordo delle diverse parti politiche. Si tratta della ratifica di un accordo che l'Italia ha stipulato con la Tunisia e che si ricollega ad un precedente accordo che il nostro Paese aveva già stipulato con lo stesso Stato nel 1963.

Infatti, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Tunisia è diventata uno Stato indipendente a partire dal 1956 e da allora il nostro Paese ha ritenuto di dover rivolgere la propria attenzione alla situazione dei nostri pescatori che nel passato avevano avuto la possibilità di praticare la pesca nelle zone pertinenti alla Tunisia. Per il passato questa situazione era regolata da un accordo intervenuto fra l'Italia e la Francia, che a quei tempi era il Paese protettore della Tunisia. Ma una volta assurta la Tunisia all'indipendenza, si è posto il problema dei nostri pescatori affinché questi potessero continuare ad esercitare la pesca nelle acque tunisine,

anche perchè questo Paese aveva mostrato una certa severità nel difendere i propri diritti acquisiti ed aveva ampliato i limiti delle proprie acque territoriali.

Pertanto, dopo ripetute insistenze della nostra diplomazia, si era riusciti a stipulare un accordo nel 1963, che prevedeva un certo numero di clausole a favore della Tunisia e che consentiva, per converso, ai nostri pescatori di poter pescare, secondo un determinato contingente, nelle acque tunisine.

Quest'accordo è stato in vigore dal 1963 fino al 1970. Quindi nel 1970 si è rinnovata la procedura per l'accordo e si è ritenuto anche di introdurre qualche modifica nell'intervenuto trattato. Infatti il nostro Paese si era fatto promotore di determinate provvidenze che avrebbero dovuto venire alla Tunisia nei confronti della CEE e in particolare tra queste provvidenze c'era la possibilità di importare in Italia e nella Comunità economica europea 1.000 tonnellate di pesce ogni anno; ma questa autorizzazione della CEE non è stata concessa e quindi nel 1965 si dovette riformare alcune delle clausole del trattato stesso. Ora con la nuova stipula si è data una impostazione più aggiornata rispetto alle esigenze delle due parti ed in più si è stabilita una erogazione di un miliardo in sostituzione di quei benefici previsti dal precedente accordo che non si era potuto rendere operante. Poichè fin quando il trattato non viene ratificato non si può dar corso all'erogazione di questa cifra a favore del Governo tunisino e il Governo tunisino preme in questo senso dichiarando anche la propria disponibilità — sempre che vengano accolte le richieste e che si ottemperi alle clausole iscritte nel trattato — occorre che il trattato stesso venga urgentemente ratificato. In questo modo i nostri pescatori, in particolare quelli siciliani, avranno la possibilità di pescare nelle acque tunisine e i rapporti tra i due Paesi potranno anche migliorare in forza dell'intervenuto accordo e della ratifica del medesimo.

Ritengo quindi, anche per quanto è emerso dall'esame in Commissione, che da parte del Senato non ci siano riserve sulla ratifica del trattato in parola.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Benedetto. Ne ha facoltà.

D I B E N E D E T T O . Signor Presidente, questo trattato e la sua ratifica da parte del nostro consesso verrebbe a chiudere una lunga questione intercorsa tra il nostro Governo e quello della Repubblica tunisina. C'è da dire che anche questa ratifica perviene al nostro esame con molto ritardo, così come è avvenuto per le ratifiche dei precedenti trattati di cui si è parlato poco fa.

C'è stato un momento in cui i sequestri dei nostri pescherecci, in particolare di quelli dei porti siciliani, fecero quasi pensare che il governo tunisino volesse costituire una flotta propria di pescherecci con i natanti sequestrati a noi. È chiaro quindi che la ratifica che oggi esaminiamo arriva, anche se in ritardo, al momento opportuno ai fini di eliminare tutti questi inconvenienti.

Vogliamo però osservare, per quanto riguarda questo trattato, in relazione a quello che a suo tempo avevamo stipulato con la Repubblica francese, a differenza di quanto il nostro illustre relatore ci dice, che esso rappresenta un passo indietro, in quanto è peggiorativo in riferimento al vecchio. Infatti esso ci carica di alcuni oneri che non erano contenuti nel trattato che ci univa alla Francia.

Vorrei fare un'altra osservazione, come preoccupante avvertenza, al nostro Governo. È noto che il Governo della Repubblica tunisina pretenderebbe di portare molto più avanti di quanto fino ad oggi non sia stato fatto i confini delle proprie acque territoriali, naturalmente al fine di ampliare la propria potestà sui mari, sui litorali del Mediterraneo, portandoli quasi al limite delle acque territoriali di Lampedusa, ad esempio, che sarebbero di pertinenza del nostro Stato.

Dal momento che stiamo trattando questa questione, sommessamente avanzerei la proposta di partire da questo trattato per portare a termine la definizione dei rapporti con tutti i Paesi rivieraschi del Mediter-

aneo, e particolarmente con quelli africani, in modo da muoverci in relazione a quanto stiamo trattando questa sera su un piano organico e complessivo nei riguardi dei trattati e delle convenzioni che legano lo Stato italiano ai Paesi rivieraschi del Mediterraneo, particolarmente ai Paesi africani che si affacciano su questo mare.

Pertanto, per dare il nostro contributo all'eliminazione degli inconvenienti che abbiamo testè enunciato, esprimiamo voto favorevole alla ratifica del trattato in esame.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio il senatore Di Benedetto per le sue osservazioni che ci sembrano positive e che metteremo allo studio.

Si tratta questa volta di un trattato che, alla sua scadenza ogni due anni, viene rinnovato automaticamente, salvo denuncia delle parti; con esso riteniamo di aver realizzato uno strumento permanente per il diritto di pesca nelle acque tunisine.

Per quanto riguarda l'estensione ad un trattato generale con i Paesi rivieraschi, ciò non dipende solo dalla volontà del Governo italiano: la pescosità del mare di Tunisia è tuttavia particolare e in ogni caso il trattato con la Tunisia ripete le clausole del trattato fatto con la Jugoslavia. Si va dunque verso una normativa di carattere generale. Se sarà poi possibile vedere in sede di CEE questa materia, lo faremo ben volentieri.

In ogni caso, il trattato è migliorativo rispetto alle condizioni del passato e il Governo tunisino ha applicato durante il corrente anno il trattato stesso nella fiducia della ratifica alla quale stiamo ora provvedendo. Di ciò dobbiamo essergli grati.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario:*

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971.

(*È approvato.*)

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 20 dell'Accordo stesso.

(*È approvato.*)

Art. 3.

All'onere di lire un miliardo derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1971 si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso, per quello di lire un miliardo relativo al 1972 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato.*)

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione di un Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con**

Scambio di Note e di una Convenzione monetaria, conclusi a Roma il 10 settembre 1971 tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino » (359) (Relazione orale)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione di un Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con Scambio di Note e di una Convenzione monetaria, conclusi a Roma il 10 settembre 1971 tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di San Marino », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

O L I V A , *relatore.* Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nella seduta di ieri il Senato ha consentito che questo disegno di legge venisse trattato con relazione orale. Nella mattinata di ieri ho già avuto l'onore di illustrare, davanti alla Commissione esteri, la portata di questa convenzione e degli atti annessi, che vengono ad inserirsi in una serie di modificazioni succedutesi nel tempo alla fondamentale convenzione di amicizia e di buon vicinato che risale al 31 marzo 1939 e che è stata successivamente modificata con accordi aggiuntivi del 29 aprile 1953, del 20 dicembre 1960 e del 6 marzo 1968.

Pur con queste modifiche, l'articolo 1 della convenzione fondamentale era rimasto quello originario, nonostante il profondo mutamento istituzionale intervenuto in Italia. L'articolo 1 della convenzione del 1939, come ricorda anche la relazione governativa, diceva: « La Repubblica di San Marino, nella certezza che non le verrà mai meno l'amicizia protettrice di sua maestà il re d'Italia per la conservazione della sua antichissima libertà e indipendenza, dichiara che non accetterà quella di nessun'altra potenza ». La convenzione che stiamo esaminando ha provveduto ad attuare un profondo aggiornamento di questa formula, che diventa la seguente: « La Repubblica di San Marino riconferma la sua neutralità — è un concetto intro-

dotto *ex novo* — ed esprime la certezza che non le verranno mai meno la più viva amicizia e la più ampia cooperazione della Repubblica italiana per la conservazione della sua antichissima libertà e indipendenza. In questo intento, il Governo italiano e il Governo sanmarinese procederanno a regolari consultazioni su problemi di comune interesse ».

Oltre alla novità dell'accento alla neutralità, devo sottolineare la sostituzione dei concetti di amicizia e di cooperazione a quello della accettazione della protezione esclusiva da parte dell'Italia: concetto che si è ritenuto superato da quei vivi legami di amichevole convivenza che da tempo sussistono tra i due Stati e rendono non più opportuno l'accento ad un istituto come quello della protezione internazionale, che sa molto di colonialismo e che evidentemente non corrispondeva neanche in passato ai reali rapporti tra l'Italia e S. Marino. Tanto meno sarebbe comprensibile oggi.

Il relatore quindi esprime parere favorevole a questa prima modifica della convenzione; e poichè con questa modifica si introduce il metodo di una reciproca consultazione periodica, richiamo subito l'attenzione sull'annesso scambio di note, pure sottoposto al nostro esame, con cui, in esecuzione del citato accordo, il Governo della Repubblica di San Marino propone l'istituzione di una commissione mista, della quale siano chiamati a far parte funzionari dei due governi, con il compito di esaminare, in riunioni da tenersi alternativamente a S. Marino e a Roma, i problemi di comune interesse, e di proporre adeguate soluzioni per ulteriori e più opportune decisioni nelle sedi competenti. Con lo scambio di note l'Italia accetta l'istituzione di questa commissione, la quale pertanto, attraverso la ratifica del complesso degli atti, diventerà operante.

La seconda modifica ora proposta alla convenzione fondamentale di amicizia e buon vicinato del 1939 riguarda la monetazione. Già con tale convenzione S. Marino si riservò la libertà di coniare, senza limiti di quantità, monete in oro. Era invece del tutto esclusa la monetazione in materia più vile, per la preoccupazione che una monetazione spiccio-

la da parte di S. Marino potesse complicare i delicati rapporti di circolazione finanziaria del nostro Paese essendo evidente che non si sarebbe potuto pensare ad una moneta di S. Marino che non avesse libera circolazione anche in Italia.

Ora, si è arrivati ad un accordo per cui la monetazione minore viene invece concessa alla Repubblica di S. Marino. E con un'apposita convenzione monetaria si fissa anche la quantità di tale coniazione, che per le monete in materia diversa dall'oro non dovrà mai eccedere, per anno, la somma complessiva di 200 milioni di lire italiane. Il quantitativo dei pezzi conati non potrà comunque superare i 20 milioni. Viene inoltre ribadito l'obbligo del governo di S. Marino di servirsi unicamente e in ogni caso della zecca italiana.

La terza modificazione proposta è di poco conto e riguarda quel quantitativo di sale bianco che, sia pure in quantità minore, veniva venduto dall'amministrazione dei monopoli dello Stato italiano alla Repubblica di S. Marino ad un prezzo ragguagliato al costo medio dell'anno precedente. L'ultimo quantitativo fissato nel 1970 ammontava a 150.000 chilogrammi annui; con la convenzione che stiamo esaminando la quantità viene elevata a 250.000 chilogrammi annui.

Infine vi è una quarta modifica: quella di portata finanziaria più rilevante, e che riguarda il corrispettivo che il Governo italiano, fin dal 1939, ha accettato di corrispondere alla Repubblica di S. Marino quale compenso alle rinunzie che il governo della Repubblica di S. Marino consente alla sua piena sovranità in varie materie, da quella della rappresentanza estera a quella fiscale e finanziaria. Nel 1939 il corrispettivo fu fissato in 3 milioni 600.000 lire. Nel 1954 la somma fu portata a 90 milioni, per salire a 150 milioni nell'anno successivo. Nel 1962, vi è stato un nuovo aggiornamento a 450 milioni, da elevarsi per gli anni successivi a 600 milioni. Nel 1970 nuova elevazione a un miliardo e 200 milioni. Con la modifica che qui si propone, la somma viene portata a 2 miliardi di lire annui; ed agli effetti dell'articolo 81 della Costituzione, con l'articolo 3 del disegno di legge sottoposto al nostro esame

è previsto che si provveda all'onere complessivo risultante dall'applicazione della legge con una riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 3523, che già prevede questo onere per l'esercizio 1972.

Il disegno di legge del Governo prevede anche il finanziamento dell'onere aggiuntivo di 800 milioni relativo all'anno 1973, sempre con ricorso alla riduzione del fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso.

Nel complesso il relatore, rifacendosi alla deliberazione della Commissione, appoggia l'approvazione del disegno di legge che autorizza la ratifica e la piena esecuzione degli atti internazionali in esame.

In Commissione, una delle parti politiche (che penso prenderà la parola anche in questo dibattito) ha sollevato non tanto delle eccezioni di fondo alla doverosità, alla logicità dei rapporti cordiali che devono unire i due Stati, e che quindi possono consentire anche un graduale e sistematico aggiornamento di cifre e di prestazioni reciproche, quanto piuttosto delle riserve intese a ricordare come, in un momento ormai lontano dei rapporti tra i due Paesi, possa essersi introdotta quella che, da quella parte politica, venne ritenuta una eccessiva ingerenza del nostro Stato nella vita interna della Repubblica di San Marino.

Peraltro, è stato dichiarato in Commissione che tali riserve non avrebbero comportato in Aula il voto contrario ma solo una dichiarazione di astensione, che penso verrà appunto giustificata.

Le richieste di San Marino all'Italia, durante la trattativa che portò alla firma di questi accordi il 10 settembre 1971, erano — debbo ricordarlo — più ampie e di ordine anche diverso; per esempio, la concessione a San Marino di una zona franca in territorio italiano o, in alternativa, l'assegnazione di un contingente annuo di benzina a prezzo di costo, con impegno di rivendere il quantitativo agli stessi prezzi praticati in Italia; come pure l'ammissione degli operatori agricoli di San Marino ai benefici concessi agli agricoltori italiani in relazione al sistema di provvidenze dei Paesi della CEE.

L'accordo è stato raggiunto su punti non del tutto coincidenti con quelle che erano

state le iniziali richieste della Repubblica di San Marino. Ma è evidente che proprio per questo si giustifica, di fronte all'impossibilità per l'Italia di aderire ad una parte delle concessioni richieste, l'aumento del canone annuo di compenso, che il Governo italiano accetta di portare dal miliardo e 200 milioni fissati nel 1970 ai 2 miliardi, che si fanno decorrere dal 1° ottobre 1970.

Ciò anche in relazione ai riflessi negativi (almeno per quanto si teme da San Marino) della riforma fiscale e tributaria che l'Italia sta per far entrare in vigore.

Concludendo, e constatando come i rapporti con la Repubblica di San Marino si svolgano con naturalezza, con reciproca soddisfazione, con sincera e profonda amicizia, il relatore propone l'approvazione del disegno di legge governativo, che sanziona un atto internazionale di modesta portata diplomatica, ma tuttavia apprezzabile come conferma della cordialità di quei rapporti che ci auguriamo possano, come in passato, continuare utilmente anche per l'avvenire, tra la Repubblica italiana e quella di San Marino. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

A D A M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A D A M O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo che la nostra parte si asterrà nella votazione di questo disegno di legge, così come dichiarato in Commissione. Mi preme tuttavia chiarire subito che questo nostro atteggiamento, come del resto le considerazioni che rapidamente svolgeremo, non significano affatto mancanza di rispetto per il popolo sanmarinese, ma anzi sono segno di amicizia e di volontà di non interferire in alcun modo sulle questioni interne di questo piccolo Stato, legato da grandi tradizioni al nostro Paese.

Se ci asteniamo non è per il contenuto del provvedimento, ma per il tipo di rapporto che si è creato tra lo Stato italiano e la Repubblica di San Marino rapporto che, a no-

stro giudizio, ha violato il principio dell'autonomia di questo piccolo Stato e quello della non interferenza nelle questioni interne.

Il relatore ha parlato di questioni lontane. Certo, in quelle giornate di ottobre del 1957, nelle quali vi furono momenti drammatici, senza dubbio amari e penosi, il nostro Governo si trovò in una posizione certamente non accettabile sul piano dei più elementari principi della non ingerenza e dei rapporti democratici, poichè si trattava allora di una situazione interna nella quale il nostro Governo intervenne pesantemente riconoscendo un nuovo Governo che tra l'altro si era insediato in una località che non era quella ufficiale.

Inoltre il nostro Governo non collaborò a fare in modo che si tenessero quelle elezioni che avrebbero dovuto essere indette e che avrebbero risolto secondo la volontà del popolo sanmarinese il contrasto interno che era così clamorosamente scoppiato.

Questi i motivi cui ci riferiamo e che vanno richiamati perchè non possiamo accettare che i nostri rapporti sia pure con un piccolo Stato come quello di San Marino possano assumere questi aspetti. Ci furono in quella occasione violente discussioni in Parlamento e il presidente Fanfani ebbe a fare alcune dichiarazioni che tutti ricordiamo.

Non riconosciamo quindi che questi siano rapporti giusti. Per quanto riguarda invece il contenuto, possiamo rilevare con soddisfazione che è stata eliminata quella clausola di protettorato di cui al vecchio accordo del 1939. Si parlava prima di amicizia protettiva, ora si parla invece di neutralità; un termine che ci piace di più.

Per quanto riguarda gli aspetti di contenuto finanziario, non si tratta di grandi cifre. Mentre prima del 1957 il sistema con il quale venivano aumentati i contributi era complicato (si procedeva infatti con i piedi di piombo perchè c'era un certo tipo di governo a San Marino che non era gradito al Governo italiano), ora siamo rapidamente arrivati a 2 miliardi di contributo. Non è una cifra sconvolgente; è un metodo che secondo me accentua un diverso modo di comportarsi.

Sulle altre questioni abbiamo manifestato la nostra sorpresa. Circa la questione del sa-

le, poichè le monete di San Marino hanno un corso legale in Italia, è giusto che ci sia un accordo di controllo, altrimenti si potrebbe produrre qualche piccolo problema. Quindi questo limite di sovranità di San Marino ha forse una sua spiegazione anche di carattere teorico. Ma quando diamo questo famoso sale, 250.000 chilogrammi di sale, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, non si capisce perchè dobbiamo dare un aiuto di questo tipo. Si tratta in tutto di 25.000.000 conseguenti alla differenza tra prezzo di costo e prezzo di vendita. Non capisco però perchè dobbiamo dare al popolo di San Marino la mortificazione di pagare il sale così come si paga in Italia. Del resto questa tassa sul sale costituisce uno degli aspetti incivili che ancora esistono nel nostro Paese, come avviene per il lotto, visto che in entrambi i casi l'entrata per il bilancio dello Stato è ben poca cosa. Tuttavia questa imposizione veramente mortificante rimane su questo alimento dei popoli.

Mi rendo conto certo che si tratta di una cosa non molto importante, tuttavia essa assume rilievo sul piano delle valutazioni civili. Visto che questo Paese non ha il mare ed il sale deve comprarlo da noi — e non ha il mare per sua sfortuna perchè probabilmente se lo avesse potrebbe aumentare le proprie entrate facendo crescere il numero delle bandiere ombra appartenenti a tanti armatori italiani — non si vede perchè gli si debba imporre il prezzo di costo del sale che viene praticato in Italia. Si tratta di una cosa del tutto marginale, ripeto, ma che a nostro giudizio va sottolineata perchè questo è un modo di concepire le cose nel nostro Paese che riteniamo valido anche per altri Paesi come questo popolo molto vicino a noi, molto caro al nostro cuore. Alla prova dei fatti però finiamo per fargli questo bel regalo soltanto per mantenere un nostro principio.

Quindi, anche se non è il caso di sollevare grosse questioni perchè sul piano internazionale non si tratta certo di problemi di grande peso, tuttavia la questione esiste ed investe uno Stato libero ed autonomo come quello di San Marino che credo meriti pieno rispetto da parte nostra anche su problemi di limitate dimensioni.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Presidente, la relazione del senatore Oliva è stata puntuale, esauriente e ha toccato, mi pare, tutti gli aspetti del problema.

Nel merito dell'accordo, mi tocca il dovere di confermare che esso nasce da una libera manifestazione di volontà della Repubblica di San Marino conseguente anche alle misure anticongiunturali che il Governo italiano aveva predisposto nel 1970 e che potevano avere ripercussioni anche sull'economia di quella Repubblica. Escludo nel modo più assoluto che questo atto venga minimamente a ledere la libertà della Repubblica di San Marino; anzi esso è un contributo che noi diamo all'approfondimento dell'amicizia verso quella libera Repubblica.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

R I C C I, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Atti internazionali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, conclusi a Roma il 10 settembre 1971:

a) Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con Scambio di Note;

b) Convenzione monetaria.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Atti internazionali indicati nell'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, all'arti-

colo 2 dell'Accordo aggiuntivo e all'articolo 8 della Convenzione monetaria.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere complessivo di lire 1.800 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1972 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere di lire 800 milioni relativo all'anno finanziario 1973 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969** » (390) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969 », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

R U S S O L U I G I, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in esame non è nuovo in questa Assemblea e quindi non

richiede molte parole. L'accordo rimonta al 1963 e il giudizio che si può esprimere sulla efficacia di esso è positivo. Il COI (Centro olicivolo internazionale), con sede a Madrid, ha lavorato con alacrità e sapienza per la difesa del prodotto.

C'è molto ancora da fare e si possono tenere presenti i suggerimenti contenuti nel parere espresso dalla Commissione agricoltura del Senato. Bisogna intensificare la vigilanza contro la sleale concorrenza degli oli estratti dai grassi e dagli oli di semi. Così vanno meglio conosciuti e salvaguardati virtù e pregi degli oli extra-vergine.

L'accordo — dirò così fuggevolmente — è stato accolto dalla CEE e rientra nella politica dell'UNCTAT (Conferenza nazionale delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo). Il provvedimento, a mio avviso, è urgente e non interessa soltanto l'Italia, ma tutti i numerosi Paesi che vi aderiscono.

Gli intenti di questo accordo rientrano nella politica dell'Italia rivolta ad andare incontro ai Paesi sottosviluppati. Ci sono tante altre cose che si potrebbero dire, ma me ne astengo. Posso soltanto affermare che condivido quanto contenuto nella relazione che accompagna il disegno di legge e quanto si è detto l'altro giorno in sede referente nella Commissione del Senato. Raccomando vivissimamente l'approvazione di questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

A D A M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A D A M O L I . Onorevole Presidente, chiedo scusa ai colleghi se ancora una volta sono costretto ad intervenire, ma non è certo mia la responsabilità del fatto che sono stati portati in discussione alcuni provvedimenti su cui è competente la Commissione alla quale appartengo. Sarò comunque estremamente succinto.

La questione dell'olio di oliva forse meriterebbe una discussione un po' più attenta. Qui non si tratta soltanto, come per il caf-

fè, della questione dei rapporti fra Paesi ad alto tenore di sviluppo industriale e Paesi sottosviluppati. Come tutti sappiamo, in questo campo il nostro Paese è il primo del mondo per quanto riguarda il consumo dell'olio ed il secondo per quanto riguarda la produzione. In questo caso noi siamo produttori e consumatori nello stesso tempo ed entriamo nel mercato dei Paesi sottosviluppati, sotto un certo angolo, che è anche quello della trasformazione.

Infatti non siamo soltanto agricoltori, ma siamo anche industriali dell'olio. Ed allora queste convenzioni si sono fatte in un certo modo, che qui è stato appena accennato dal relatore. Sono dei grossi affari non per i Paesi dell'Africa occidentale o per altri Paesi produttori a minore possibilità di autoorganizzazione, ma per certi centri monopolistici (in Italia ve n'è qualcuno molto grande di cui non è qui il caso di fare il nome: basta guardare la televisione e sappiamo già di chi si tratta).

Attraverso questa operazione anzitutto si vendono grassi che non sono oli vegetali o anche non vegetali, ma che poi diventano olio: lo sappiamo tutti perfettamente. Questi oli hanno un mercato internazionale senza le garanzie del mercato nazionale.

Abbiamo varato una legge per proteggere in qualche modo i consumatori di fronte alle sofisticazioni classiche. Per esempio, quando si parla di olio soprafino extravergine, è una certa definizione a cui devono corrispondere certe qualità reali dell'olio. Ma la stessa dizione viene usata per l'estero attraverso queste importazioni, non per l'olio soprafino extravergine di oliva. E poi ci ritorna lo stesso attraverso un giro strano, ma abbastanza comprensibile. Ossia, mentre nell'interno vi sono alcune garanzie, certe etichette verso l'esterno non sono cautelate e possono lo stesso arrivare nell'interno.

Sono cose che tutti conoscono perfettamente, non sono misteri. Ecco perchè questa convenzione andava studiata meglio e giustamente la Commissione agricoltura ha fatto delle profonde riserve. Fra l'altro sono temi nei quali la Commissione esteri entra soltanto sotto l'aspetto formale: qui si tratta di questioni tecniche che riguardano certi set-

tori dell'agricoltura e dell'industria, dove occorrono delle conoscenze specifiche.

Secondo me forse in tali casi occorrerebbe una diversa procedura, per esempio sottoponendo all'esame delle Commissioni congiunte i trattati che riguardano certi settori dell'agricoltura e dell'industria. Infatti attribuendo tali trattati alla competenza primaria della Commissione esteri, e quindi chiedendo il parere delle Commissioni competenti nel merito, ne deriva che le questioni di merito non ricevono il necessario rilievo e non sono adeguatamente discusse.

Questi sono i motivi essenziali che intendo qui ricordare. In definitiva la nostra astensione ancora una volta intende esprimere una sollecitazione affinché queste convenzioni vengano non solo sottoposte all'esame del Parlamento nel tempo giusto, ma fatte in un modo più compiuto e più studiato al fine di raggiungere obiettivi generali che non riguardano soltanto settori particolari della nostra economia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Onorevole Presidente, non nego che alcune delle osservazioni avanzate dal senatore Adamoli abbiano il loro fondamento; vorrei dire però che il disegno di legge ha un carattere molto più circoscritto dell'accordo per il caffè: qui si tratta di un accordo di promozione commerciale

Tutta la materia dell'olio di oliva è sostanzialmente regolata nell'ambito della Comunità economica europea, nelle prospettive di sviluppo degli accordi mediterranei: certo in quella sede molte delle osservazioni qui fatte saranno giustamente valutate dal Governo.

Ringrazio l'onorevole relatore del quale condivido l'esposizione. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

R I C C I, Segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969. *(È approvato).*

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 8 dello stesso.

(È approvato).

Art. 3.

Al complessivo onere di lire 214.600.000 derivante dalla applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1971, si provvede a carico dello stanziamento del Capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

A quello di lire 117.400.000 per ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973 si provvede mediante riduzione del Capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli stessi anni.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli Atti connessi relativi alla Associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia** » (392)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ra-

tifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli Atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia ».

OLIVA, *f.f. relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, il senatore Giraud si scusa, ma è dovuto partire, ed io lo sostituisco con il consenso del presidente della Commissione affari esteri onorevole Scelba.

Mi limito, peraltro, a richiamare la relazione scritta diligentemente preparata dal senatore Giraud, attirando l'attenzione dell'onorevole Presidente, degli onorevoli colleghi e del Governo sull'emendamento che il senatore Giraud, come risulta dallo stampato all'uopo distribuito, ha ritenuto di dover presentare, e che faccio mio, all'articolo 4, per modificarlo nel senso suggerito dalla Commissione bilancio, in modo che la copertura finanziaria (originariamente indicata per il solo anno 1972) si intenda prevista anche per il 1973, fermo restando il riferimento al capitolo n. 3523 dei rispettivi esercizi, relativo alla previsione del cosiddetto fondo globale per i provvedimenti legislativi in corso. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore D'Angelosante. Ne ha facoltà.

D'ANGELOSANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pochissime osservazioni per confermare il giudizio già espresso in sede di Commissione esteri, giudizio di astensione del mio Gruppo sull'accordo la cui ratifica è oggi al nostro esame, per delle ragioni che mi auguro il relatore abbia tenuto presenti nella sua relazione scritta.

Ci si fa osservare — lo notiamo da noi stessi senza bisogno di particolare riflessione, anzi siamo i primi a darne atto — che questo accordo è un atto dovuto derivante dall'accordo originario di associazione con la

Turchia. Da questo punto di vista, se c'è una critica da fare al Governo è quella per il ritardo con il quale, come al solito, adempie agli impegni comunitari. Però se ci si limitasse semplicemente ad un'analisi degli aspetti formali non ci sarebbe luogo a discussione in questa Assemblea. In effetti ci sono degli aspetti secondari che, secondo noi, prevalgono sugli aspetti generali o formali, o quanto meno equivalgono ad essi, e dei quali si deve parlare in questa sede anche se nei confronti della ratifica dell'accordo di cui oggi si discute pare anche a noi che non ci sia gran che da decidere.

Tuttavia questa è l'occasione migliore per far presente al Governo alcune considerazioni che sono le seguenti: 1) in virtù del trattato di Roma l'associazione che noi abbiamo con la Turchia è una di quelle che vengono considerate associazioni in senso proprio e che cioè possono preludere all'adesione della Turchia; 2) è politica consolidata, almeno sotto il profilo delle dichiarazioni formali della Comunità economica europea, in modo particolare dal Parlamento europeo, quella di considerare come *condicio sine qua non* per l'approccio all'adesione e quindi, aggiungo io, posto che sul piano giuridico l'associazione può preludere alla adesione, *condicio sine qua non* anche all'associazione in senso pieno, il carattere democratico e di rispetto, come dicono molti documenti politici comunitari, della democrazia parlamentare che deve avere lo Stato il quale in un primo momento vuole associarsi e poi aderire.

Questo discorso è stato fatto giustamente nei confronti della Spagna. Notevoli riserve sono venute a proposito del recente accordo con il Portogallo nel piano degli accordi stipulati dalla Commissione con i Paesi extra EFTA in occasione dell'allargamento della Comunità. Lo stesso problema è stato alla base del congelamento delle relazioni con la Grecia, la quale sotto il profilo giuridico-formale è legata alla Comunità da un accordo del tutto identico a quello che la Comunità medesima ha con la Turchia. Se questo è vero, signor Presidente e onorevoli colleghi, mi sembra somma ipocrisia credere che possa considerarsi rispettoso dei principi

della democrazia parlamentare o della democrazia *tout court*, un Paese il quale conserva la struttura formale ed apparente del Parlamento, mentre in effetti, come è noto a tutti, prorogando di mese in mese e di anno in anno leggi marziali, eccezionali e repressive ed esautorando tutti gli strumenti istituzionali propri della democrazia di quel Paese medesimo, praticamente ha stabilito un regime che democratico non è più.

Mi meraviglio quindi che molti colleghi che hanno fatto tante volte lezione di democrazia in quest'Aula fingano di credere nel carattere democratico dell'attuale Governo turco che sotto il profilo storico ed ideologico trae la sua autorità — così almeno esso dichiara — dal rispetto delle regole della democrazia formale o parlamentare, fingano di non vedere che in Turchia ogni giorno tribunali eccezionali pronunciano sentenze durissime, che in Turchia il Parlamento non funziona neanche formalmente, che in Turchia il potere è in mano all'esercito: sono tutte cose che, anche se attuate con un po' di furberia, sono identiche a quelle accadute in Grecia.

Se le cose stanno così, non so se il Governo — perchè purtroppo di queste questioni fondamentali politiche in sede comunitaria è arbitro e competente esclusivamente il Consiglio dei ministri, cioè un'istituzione che raggruppa i Ministri dei sei Paesi e prossimamente dei nove Paesi — ha già sollevato in sede di Consiglio dei ministri il problema dello stato attuale delle istituzioni turche e neanche so se il ritardo, che altrimenti sarebbe imputabile al Governo, nel portare a distanza di oltre due anni alla ratifica l'accordo del quale ci stiamo occupando non derivi da sue preoccupazioni sul regime istituzionale turco. Se così fosse ne sarei compiaciuto; se così invece non è, chiedo al Governo di dirci come la pensa su questo punto e quale impegno formale intenda assumere su un tema così fundamentalmente politico.

Per tale situazione, poichè da una parte teniamo conto dell'impegno formale che deriva dai trattati accettati e stipulati dalla Comunità e poichè dall'altra abbiamo le perplessità che ho testè annunciato, non vote-

remo nè a favore nè contro, e quindi esprimeremo la nostra astensione sulla ratifica di questo trattato.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione per la nomina di diciotto membri del Parlamento europeo e per la nomina di nove membri effettivi e di nove membri supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti per la nomina di diciotto membri del Parlamento europeo.

Invito altresì i senatori Segretari Poerio, Filetti e Ricci a procedere allo spoglio delle schede della votazione per la nomina dei nove membri effettivi dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e i senatori Segretari Arena, Arnone e Torelli a procedere allo spoglio delle schede della votazione per la nomina dei nove membri supplenti della medesima Assemblea consultiva.

(I senatori Segretari Poerio, Filetti, Ricci, Arena, Arnone e Torelli procedono allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Albertini, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artioli, Assirelli, Averardi, Avezzano Comes, Azimonti,

Bacchi, Bacicchi, Baldini, Barbera, Barra, Bartolomei, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Bermani, Bertone, Bettiol, Biaggi, Bianchi, Boano, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Brugger, Bruni, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Cagnetti, Caron, Carraro, Cassiani, Cavalli, Cavezzi, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipellini, Cipolla, Cirielli, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Coppola, Corba, Corona, Cossutta, Costa, Crollanza, Cucinelli, Curatolo,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Fazio, De Giuseppe, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Ponti, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Ferramariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filletti, Filippa, Follieri, Forma, Fracassi, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gaudio, Genovese, Germano, Giovannetti, Giuliano, Grossi,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, Latanza, Leggieri, Ligios, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Martinelli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Merloni, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Morlino,

Nencioni, Noè,

Oliva, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Petrini, Paziienza, Pecchioli, Pecoraro, Pecorino, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Romagnoli Caretoni Tullia, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Ruhl Bonazzola Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Segnana, Segreto, Senese, Sgherri, Sica, Smurra, Spadolini, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Terracini, Tesauo, Tiberi, Tiriolo, Torelli, Toros, Treu, Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Veronesi, Viglianesi, Vignola, Viviani,

Zaccari, Zanon, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Attaguile, Cassarino, De Matteis, Lisi, Medici, Rosa, Togni.

(I senatori del Gruppo comunista e del Gruppo della sinistra indipendente non hanno partecipato alla votazione per la nomina dei membri del Consiglio d'Europa).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bermani. Ne ha facoltà.

B E R M A N I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, intervengo per ribadire la posizione che i socialisti hanno già sostenuto in sede di Parlamento europeo e nella prima Commissione del Senato, a proposito degli accordi internazionali firmati a Bruxelles nel 1970 relativamente all'associazione tra la CEE e la Turchia.

Dagli accordi internazionali di cui trattiamo derivano alla Turchia vantaggi economici ai fini dello sviluppo della sua industrializzazione ed essa contrae degli obblighi nei confronti della comunità; i vantaggi per la Turchia però sono prevalenti.

Come socialisti, di questo trattato ci interessa il fatto che la CEE, sulla base dell'articolo 39 del protocollo addizionale, potrà occuparsi di tutti i problemi che sorgeranno in relazione alla mobilità, nei Paesi della Comunità, dei lavoratori turchi: tutti sappiamo che esiste un difficile e penoso problema per quanto riguarda questi lavoratori emigrati nella Comunità, per cui si deve arrivare ad evitare ogni forma di discriminazione esistente nei loro riguardi. Il problema, oltre ad essere penoso, è di particolare importanza per il fatto che i lavoratori turchi che si trovano nella Comunità, secondo i dati del 1971, sono circa 530.000, di cui circa 480.000 in Germania. Detti lavoratori occupano in linea generale posti di lavoro che sono rifiutati da altri, percepiscono salari veramente inaccettabili e si trovano in condizioni addirittura più difficili di quelle già dure in cui versano altri emigrati, compresi gli italiani.

Ben venga il fatto che, attraverso l'articolo 39 del protocollo addizionale, la Comunità possa far sì che la situazione si normalizzi, così che si eviteranno situazioni esasperate che potrebbero dar luogo ad incidenti, come

quello recente avvenuto a Rotterdam tra i lavoratori turchi e la popolazione del luogo; episodi che, anche se non si sono ripetuti, per fortuna, dimostrano quanto sia opportuno in proposito l'intervento della Comunità previsto dal citato articolo 39.

Non posso inoltre disconoscere che la CEE, stabilendo degli accordi come quello di cui trattiamo e cercando di favorire lo sviluppo dei Paesi associati, come è il caso della Turchia, adempie ad un suo impegno.

La posizione dei socialisti in sede di Parlamento europeo fu analoga a quella sostenuta qui or ora dal senatore D'Angelosante: i socialisti osservarono allora, come ora nella prima Commissione, che è opportuno (anche se siamo ormai in sede di ratifica di un accordo che è già stato ratificato da tutti gli altri Paesi tranne l'Italia) sottolineare che condizione primaria e indispensabile per la appartenenza alla Comunità e alle sue associazioni è avere delle strutture politiche democratiche. In Turchia invece esiste il fatto incontrovertibile che una opposizione extra-parlamentare è ricorsa a mezzi violenti per assumere il potere: in sede di Commissione e in sede di Parlamento europeo si è obiettato che le strutture democratiche in fondo in Turchia sono ancora in piedi, tanto che ci sono parlamentari turchi che hanno rapporti con parlamentari europei, ci sono parlamentari turchi che fanno tutto il possibile per assicurare un normale ritorno alla democrazia, mentre per esempio parlamentari europei non possono riunirsi più con i colleghi greci perchè in Grecia la democrazia non esiste più, così come — sempre per esemplificare — i parlamentari europei non possono riunirsi con i parlamentari portoghesi perchè in questo momento parlamentari portoghesi non ce ne sono; per cui, anche pensando alla Spagna, restano in fondo soltanto i parlamentari turchi ad avere contatto con i parlamentari europei. E l'obiezione quindi che fa notare questa differenza ha — lo riconosco — una parziale validità, proprio perchè, ripeto, sappiamo che ci sono dei parlamentari turchi che fanno tutto il possibile per assicurare il ritorno ad una normale situazione della democrazia e anche perchè sono già state preannunciate — seppure anco-

ra lontane — per il 1973 le elezioni in Turchia.

Rimane tuttavia sempre il fatto del potere assunto con la violenza; rimane il fatto che dei patrioti che hanno lottato per la democrazia e la libertà sono in carcere; rimane sempre aperto il dilemma — che è stato già accennato anche dal collega D'Angelosante — se queste strutture democratiche che sono rimaste in piedi siano una copertura di una dittatura di fatto o invece conservino i poteri democratici che ad esse spettano.

Noi ci auguriamo che questo dubbio possa essere presto fugato dai fatti che sono quelli che veramente contano e che la Turchia possa dimostrare di aver mantenuto in effetti quelle strutture politiche democratiche che, come ho già detto, devono essere la condizione primaria ed indispensabile per i rapporti con la Comunità europea. Ce l'auguriamo proprio perchè guardiamo con simpatia al popolo turco e siamo preoccupati per quanto là è accaduto, ben sapendo che se la Turchia perde la democrazia finirà per perdere il collegamento con l'Europa, mentre noi lo vogliamo questo collegamento. Ma a tal fine non basta fare degli auguri in questo senso. Bisogna anche tenere degli atteggiamenti, almeno a nostro parere, a sostegno di quanto auguriamo ed auspichiamo.

E proprio per questo e augurandoci, ripeto, che la situazione turca possa evolversi veramente nella giusta direzione, oggi non possiamo anche qui, come abbiamo fatto in sede europea, dare un voto favorevole; lo daremmo tanto volentieri se avessimo la certezza di quella evoluzione che sembra in atto ma di cui oggi siamo tutt'altro che certi. Per questa ragione anche noi ci asteniamo.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

P E D I N I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ringrazio vivamente il senatore Oliva per la sua relazione e sono lieto,

come rappresentante del Governo, che in questo momento giunga in porto una ratifica che porta innanzi la seconda tappa di quel processo di inserimento della Turchia nella Comunità, atto cui ella, signor Presidente, come presidente del Consiglio e come ministro degli esteri, ha dato un apporto di carattere fondamentale.

Siamo al secondo momento del rapporto tra la Turchia e la Comunità economica europea ed esso fa seguito al periodo di primo adattamento che ormai è scaduto. Alla fine dell'associazione vi sarà l'ingresso a pieno diritto della Turchia nella Comunità economica europea.

Il Governo non ha nessun dubbio a raccomandare l'approvazione di questo disegno di legge non solo perchè formalmente può dire che il Parlamento turco è un Parlamento democraticamente eletto, che il Governo turco è un Governo che esprime la maggioranza del Parlamento democraticamente eletto, ma perchè, senatore Bermani, mi pare proprio che anche dalla preoccupazione contenuta nel suo interessante discorso sia emersa una raccomandazione molto semplice: per la Turchia in questo momento, più che voti e auspici, occorrono « opere di bene ». E mi sembra che proprio l'approfondire il legame tra la Turchia e la Comunità economica europea costituisca un aiuto concreto alla crisi della democrazia turca — semmai essa è in crisi — che noi rispettiamo.

Desidero assicurarla per quanto riguarda le sue preoccupazioni sul futuro dei lavoratori turchi. Il Governo italiano ha sempre tenuto conto delle giuste aspirazioni dei lavoratori turchi nella Comunità economica europea.

Mi permetto quindi di raccomandare l'approvazione di questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

RICCI, Segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Atti internazio-

nali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970, relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia:

a) Protocollo addizionale all'Accordo del 12 settembre 1963 che crea un'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia con allegati;

b) Protocollo finanziario;

c) Accordo relativo ai prodotti di competenza della Comunità economica europea del carbone e dell'acciaio, e Atto finale con allegati;

d) Accordo interno relativo al Protocollo finanziario.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Atti internazionali indicati nell'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità agli articoli 63, 12, 7 e 12 degli Atti rispettivamente indicati nelle lettere a), b), c) e d) dell'articolo precedente.

(È approvato).

Art. 3.

Per dare esecuzione agli obblighi derivanti dall'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 22 miliardi 312.500.000, ripartita in cinque quote di lire 4.462.500.000 per ciascuno degli anni finanziari dal 1972 al 1976.

(È approvato).

Art. 4.

All'onere di lire 4.462.500.000 derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1972 si fa fronte mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato da parte del relatore senatore Giraudò un emendamento. Se ne dia lettura.

RICCI, Segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere di lire 4.462.500.000 derivante dall'attuazione della presente legge, rispettivamente per gli anni finanziari 1972 e 1973, si fa fronte mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni stessi ».

4.1

PRESIDENTE. Questo emendamento è già stato illustrato dal senatore Oliva, che lo ha fatto proprio. Invito il Governo ad esprimere il parere.

BERGAMASCO, Ministro senza portafoglio. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5. Se ne dia lettura.

RICCI, Segretario:

Art. 5.

Il Governo della Repubblica è autorizzato, per la durata di quattro anni dall'entrata in vigore degli Atti internazionali indicati nell'articolo 1 ad emanare con decreti aventi

valore di legge ordinaria, e secondo i principi direttivi contenuti negli Atti suddetti, le norme necessarie per dare esecuzione agli obblighi derivanti dagli Atti stessi.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla lista per la nomina di 18 membri del Parlamento europeo:

Senatori votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	243
Contrari	13

Il Senato approva.

Risultano pertanto eletti i senatori: Ariosto, Bermani, Boano, Brugger, Cifarelli, Cippolla, Corona, D'Angelosante, De Sanctis, Fabbrini, Giraudò, Ligios, Noè, Romagnoli Carettoni Tullia, Premoli, Rosati, Scelba e Vernaschi.

In attesa di poter comunicare i risultati — non ancora pervenuti alla Presidenza — della votazione per la nomina dei membri dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,50).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di nove membri effettivi dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa:

Senatori votanti	173
Maggioranza	87

53ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 OTTOBRE 1972

Hanno ottenuto voti i senatori:

Bettiol	159
Treu	159
Pecoraro	158
Vedovato	158
Coppola	150
Leggieri	150
Averardi	126
Talamona	114
Minnocci	105
Voti dispersi	15
Schede bianche	8

Risultano eletti i senatori: Bettiol, Treu, Pecoraro, Vedovato, Coppola, Leggieri, Averardi, Talamona, Minnocci.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di nove membri supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Senatori votanti	173
Maggioranza	87

Hanno ottenuto voti i senatori:

La Rosa	151
Moneti	148
Farabegoli	147
Pacini	146
Santalco	145
Bonaldi	125
Spora	122
Cavezzali	115
Arfè	113
Voti dispersi	17
Schede bianche	13

Risultano eletti i senatori: La Rosa, Moneti, Farabegoli, Pacini, Santalco, Bonaldi, Spora, Cavezzali, Arfè.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R I C C I , Segretario:

PETRELLA, LUGNANO, SABADINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sa-

pere se risponda a verità che il magistrato il quale attualmente dirige la Procura della Repubblica di Milano, con suo recente provvedimento, ha esonerato il sostituto dottor Luigi Fiasconaro dall'incarico di pubblico ministero nel procedimento penale a carico di Freda, Ventura ed altri, attualmente in fase di istruzione formale presso il giudice istruttore, dottor D'Ambrosio.

Il provvedimento in questione, benchè motivato da ragioni d'ufficio, è stato generalmente valutato come destituito di ogni fondamento e posto, invece, in relazione con gli sviluppi più recenti dell'istruttoria sulla strage perpetrata a Milano il 12 dicembre 1969 e, in particolare, con l'accertamento di responsabilità per gravissime omissioni risalenti ad organi esecutivi statali, anche di elevato livello.

Se così fosse accertato, l'atto del dirigente la Procura della Repubblica di Milano si risolverebbe in una gravissima lesione della libertà e dell'indipendenza dei giudici ed in una pesante interferenza in un procedimento che ha un rilevante peso politico, e, in tal caso, gli interroganti ritengono che il Ministro dovrebbe avvalersi della potestà di iniziare l'azione disciplinare.

(3 - 0231)

BACICCHI, CALAMANDREI, SGHERRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere come si giustificano, sul piano della politica estera italiana — visto lo sviluppo amichevole dei rapporti italo-jugoslavi e considerando, più in generale, la situazione internazionale, alla vigilia dell'inizio dei lavori preparatori della Conferenza per la sicurezza europea e delle trattative per la riduzione reciproca degli armamenti nel nostro Continente — gli studi per la posa di mine atomiche nel Friuli-Venezia Giulia, lungo la frontiera con la Jugoslavia, che una recente pubblica comunicazione del Ministro della difesa ha confermato essere in corso, in adempimento di decisioni militari prese in sede NATO.

(3 - 0232)

PECORINO, NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, EN-

DRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'inter-no.* — Con riferimento:

ad un ordigno dinamitardo collocato in una sede della Democrazia cristiana di Catania, di cui ha dato larga eco la stampa odierna;

alle successive e pronte indagini che hanno portato al ritrovamento di materiale esplosivo e bombe a mano nella vicina sede della sezione « Rinascita » del Partito comunista italiano;

di fronte al logoro argomento *cui prodest* ed al consueto ritornello della « matrice avventuristica di destra »,

gli interroganti chiedono di conoscere l'esito delle indagini, la responsabilità per il fatto ed i provvedimenti conseguenti.

(3 - 0233)

PINTO, CIFARELLI, SPADOLINI, VERNANZETTI, MAZZEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, pur nel rigoroso rispetto della Costituzione e nel necessario ossequio all'autonomia della Magistratura, quale sia il pensiero del Governo circa le crescenti disfunzioni ed i sempre più gravi contrasti nell'Amministrazione della giustizia che episodi recenti — dalle indagini in corso a Milano sui tragici fatti del dicembre 1969 al rifiuto della Corte di Catanzaro per il processo Valpreda — hanno messo in luce, con il rischio di disorientare e turbare l'opinione pubblica, già sconcertata dalle continue interviste e prese di posizione polemiche che singoli magistrati hanno compiuto negli ultimi mesi su temi che richiedono il più stretto riserbo e la più rigorosa obiettività, anche al fine di assicurare il conseguimento degli scopi che la giustizia deve perseguire, nella precisa tutela degli inalienabili diritti del cittadino, sola via per scongiurare una preoccupante crisi dello Stato nelle sue altissime funzioni di attuazione dell'ordinamento giuridico.

(3 - 0234)

CORBA, ROSSI Raffaele, BACICCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza delle decisioni che l'ENI, nel quadro della ristrutturazione dell'industria chimica della provincia di Terni, ha adottato e che prevedono la chiusura dello stabilimento di Papigno, che occupa attualmente circa 800 dipendenti.

Tale decisione, che provocherà un ulteriore aumento della disoccupazione, appare tanto più grave dal momento che avviene mentre l'ENI tende a disattendere gli impegni assunti per nuove attività industriali, capaci di riassorbire gli ex dipendenti dello iustifico che da mesi frequentano corsi di qualificazione.

Dal momento che dette decisioni colpiscono ulteriormente una struttura industriale regionale particolarmente debole, aggravando così tutti i problemi dell'occupazione, si vuol sapere quali misure il Governo intende adottare per far fronte alla drammatica situazione, alla luce anche delle conclusioni cui è pervenuta la Conferenza nazionale sul piano della chimica indetta dalle Regioni e tenutasi a Terni il 21 ottobre 1972, che rivendica un programma di sviluppo completo della chimica, con particolare riferimento alla chimica secondaria che costituisce la parte più importante per lo sviluppo dell'occupazione.

(3 - 0235)

ROSSI Dante, BRANCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Ministro ritenga che il rapporto di subordinazione gerarchica imposto dalla Procura di Milano, e che ha determinato il recente provvedimento nei confronti del sostituto procuratore, dottor Fiasconaro, sia compatibile con l'articolo 112 della Costituzione, che contempla l'esclusiva soggezione alla legge del pubblico ministero nell'esercizio dell'azione penale.

Gli interroganti chiedono, ancora, di sapere se, tenuto conto del momento in cui il provvedimento di estromissione è stato preso e dell'inconsistente giustificazione che lo sorregge, non sia giustificato l'allarme della pubblica opinione che vede in esso il risultato di un ennesimo attentato di una

parte dell'Esecutivo all'autonomia della Magistratura:

(3 - 0236)

Interrogazioni

Con richiesta di risposta scritta

RICCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la Cassa per il Mezzogiorno ha completato, nel 1971, l'acquedotto a servizio delle frazioni Cardelle, Pettunte e S. Angelo della Radiginosa, in comune di Castelpagano (Benevento);

che tale acquedotto non può essere posto in esercizio perchè non si è provveduto a chiedere l'allacciamento dell'energia elettrica all'impianto di sollevamento;

che all'Enel non risulta pervenuta alcuna richiesta di allacciamento elettrico a detto impianto di sollevamento, nè dalla Cassa, nè dal Consorzio idrico dell'alto Casello;

che i predetti enti, più volte sollecitati, si dichiarano reciprocamente incompetenti,

l'interrogante chiede di conoscere come il Ministro intenda intervenire per eliminare il conflitto di competenza e consentire alle popolazioni interessate di fruire dell'acquedotto costruito per le loro esigenze.

(4 - 0870)

CALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, a numerosi ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti della provincia di Bari, e particolarmente a quelli del comune di Gravina di Puglia.

(4 - 0871)

SABADINI, SPECCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative e quali provvedimenti il Ministro, nell'ambito delle attribuzioni concessegli dalle leggi — con particolare riferimento agli articoli 11 e 14 della legge 24 marzo 1958, n. 195, relativa alla costituzione ed al fun-

zionamento del Consiglio superiore della Magistratura — abbia adottato o intenda adottare al fine di accertare e di rimuovere le pesanti interferenze che alterano gravemente il democratico svolgimento delle vicende sindacali e politiche, come denunciato da rappresentativi organismi dei lavoratori della provincia di Foggia, con lettere indirizzate al Presidente della Repubblica ed ai più alti organi della Magistratura, in relazione anche a recenti decisioni giudiziali adottate dalla Pretura di Trinitapoli, in tema di applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori e di legittimità di quel diritto di sciopero che è sancito dalla Costituzione repubblicana e ribadito dalla stessa Corte costituzionale.

(4 - 0872)

LANFRÈ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del grave dissestamento esistente presso il Tribunale di Belluno, dove le cause civili vengono rinviate d'ufficio di sei mesi in sei mesi;

b) quali provvedimenti intenda adottare per porre termine a tale deplorabile situazione, che incide nella maniera più negativa sugli interessi dei cittadini, con grave discredito per l'Amministrazione della giustizia.

(4 - 0873)

VENANZETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere nei confronti della società SAMIP, la quale, nello scavo e nello sfruttamento della miniera di bentonite sita nell'isola di Ponza — località « Le Fornace » — si rende responsabile di infrazioni di numerose leggi vigenti e di criticabili scelte tecniche.

All'interrogante risulta, infatti, che detta società — la quale sembra aver trasformato in definitiva una concessione mineraria a tempo determinato — nella propria attività:

a) disattende le norme relative alla tutela del paesaggio (la legge 26 settembre 1959, n. 1497, la legge 26 giugno 1965, n. 717, e gli articoli 733 e 734 del codice penale), nonchè

quelle relative alle distanze obbligatorie tra luoghi di scavo e strade ed edifici;

b) applica sistemi e tecniche di lavoro pericolosi: infatti, a quanto consta, tale società, pur operando in zona collinosa, evita i « tagli a scala », preferendo il « taglio perpendicolare » che determina enormi dislivelli che potrebbero causare disastrosi smottamenti, con conseguenti sconvolgimenti topologici.

(4-0874)

DE GIUSEPPE, FERRARI, AGRIMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

a) che in provincia di Lecce, e non soltanto in quella, l'avverso andamento climatico ha falciato gravemente il raccolto delle uve;

b) che, malgrado l'impegno posto, non è stato limitato il fenomeno della sofisticazione, anche per la carente regolamentazione sulla circolazione delle diverse materie alcoligene e dello zucchero zootecnico;

c) che la scarsa produzione di uva e la minore gradazione alcolica (almeno due gradi in meno rispetto all'anno precedente, con un danno valutabile intorno ai 10 miliardi di lire) rendono particolarmente oneroso il totale adempimento delle prestazioni viniche,

si chiede di conoscere se, per sostenere lo sforzo dei produttori, non si ritenga urgente:

1) la ristrutturazione ed il potenziamento degli organi di repressione frodi;

2) l'avviamento alla distillazione, per l'annata in corso, dei soli sottoprodotti (vinaccia e feccia);

3) l'ammissione, per l'annata 1972, della pratica di disacidificazione dei mosti e dei vini;

4) la proroga dei termini per la rifermentazione dei mosti al 15 gennaio;

5) l'immediato pagamento, da parte dell'AIMA, dei fondi per lo stoccaggio, somme che, in numerosi casi, dovevano essere riscosse dagli interessati fin dal dicembre 1970.

(4-0875)

AZIMONTI, ALESSANDRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Gli interroganti, preoccupati dalle notizie sempre più allarmanti in ordine al fenomeno infortunistico, chiedono di sapere:

1) il numero degli infortuni indennizzati permanentemente verificatisi nell'ultimo quinquennio;

2) il numero dei morti per infortunio sul lavoro nello stesso periodo;

3) il numero dei deceduti dopo l'infortunio sul lavoro, anche indipendentemente dallo stesso;

4) la tendenza in atto, cioè se crescente o decrescente, negli ultimi cinque anni;

5) quali studi o iniziative ha in corso il Ministero per una maggiore tutela antinfortunistica.

(4-0876)

TREU, OLIVA, CENGARLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia allarmante, diffusasi in tutto il territorio meridionale della provincia di Vicenza, secondo la quale verrebbero prossimamente soppressi tutti e tre gli Uffici finanziari funzionanti nell'ampia zona, e precisamente quelli di Lonigo, Noventa Vicentina e Barbarano Vicentino, distanti dal capoluogo provinciale dai 25 ai 30 chilometri.

Si fa presente che, nell'ipotesi di tale completa ed indiscriminata soppressione, verrebbe a gravare direttamente sugli Uffici finanziari del capoluogo — già oberati di lavoro e siti in locali insufficienti ed inadeguati — la massa di affari di almeno altri 100.000 abitanti, con ingiustificato disagio degli interessati e danno della stessa Amministrazione.

Gli interroganti chiedono, pertanto, un immediato riesame del temuto provvedimento, in modo che la pur opportuna riorganizzazione dei servizi tributari non si risolva nella troppo semplicistica soluzione di una totale assenza territoriale, e, nella specie, suggeriscono il rinvio della soppressione, nell'attesa che venga realizzato a Vicenza il già progettato e finanziato edificio

degli Uffici finanziari, la cui disponibilità appare essenziale per l'efficienza del servizio.
(4 - 0877)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alle notizie emerse nel corso di un processo dinanzi al Tribunale di Roma, secondo cui sarebbe stato rinvenuto un microfono nel telefono del procuratore generale della stessa città;

considerato che tale rinvenimento, escludendo l'ipotesi di intercettazioni « in centrale », autorizza il sospetto che la « fonte di ricezione » si trovasse all'interno dello stesso Palazzo giudiziario;

considerato che tale eventualità non può essere sottovalutata, date le ben note divisioni politiche all'interno della Magistratura,

l'interrogante chiede di sapere se sono state svolte indagini in tal senso e quali sono gli eventuali risultati.

(4 - 0878)

MADERCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza delle devastazioni alla dotazione forestale ed all'ambiente paesistico che si intenderebbero apportare, purtroppo con l'adesione degli Enti locali interessati, da parte di alcune iniziative private, nei comuni di Cervara e di Lariano, in provincia di Roma;

2) se e come intendono intervenire, ciascuno per la parte di propria competenza ed in accordo con la Regione Lazio, per impedire che vengano arrecati danni irreparabili alle suddette riserve di verde, finora preservate, allo scopo fondamentale di tutelare il paesaggio e di evitare turbamenti nell'equilibrio ecologico della zona.

(4 - 0879)

PREMOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se risulti fondata la notizia secondo la quale la Società aerea mediterranea (SAM) — diretta filiazione dell'« Alitalia » — sia ormai prossima alla liquidazione.

Se quanto sopra rispondesse al vero, sorgerebbe per il nostro Paese il problema urgente della compatibilità di una tale situazione con l'esigenza, sempre più sentita da parte dei grandi flussi turistici, di avvalersi del trasporto *charter*, in quanto l'Italia verrebbe a trovarsi nell'insostenibile stato di essere, da un lato, priva di adeguata organizzazione di trasporto aereo di siffatto tipo e, dall'altro, di subire passivamente la concorrenza di altri Paesi che, con i loro voli a noleggio, potrebbero sottrarre notevoli flussi turistici verso di noi, con i ben immaginabili riflessi negativi per la nostra economia, soprattutto in termini di introito di valuta pregiata.

Si chiede, pertanto, di sapere se il Governo non intenda sollecitare urgentemente la dirigenza dell'« Alitalia » ad assumere un più meditato atteggiamento sulla sorte della SAM o, comunque, a proporre valide e positive alternative.

(4 - 0880)

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — L'interrogante, rilevando l'esistenza di pressanti e diffuse lamentele del personale qualificato dell'« Alitalia », chiede di sapere se risponda a verità l'impiego, da parte della nostra società di bandiera, in qualità di capiscalo, di personale non iscritto all'Albo nazionale della gente dell'aria negli aeroporti ubicati in territorio nazionale e, addirittura, di personale di cittadinanza straniera in alcuni aeroporti esteri.

Tali provvedimenti determinano una situazione generale di disagio, in quanto tendenti alla menomazione delle attribuzioni legalmente spettanti ai capiscalo in relazione alla loro qualifica, poichè sottopongono di fatto gli stessi ai rappresentanti commerciali, o addirittura, in alcuni casi, ne aboliscono la figura, con gravi conseguenze sulle delicate mansioni espletate, non ultime quelle di assistenza ai passeggeri.

L'interrogante sottolinea come un'inadempienza quale quella prospettata violerebbe precise norme di legge, quali gli articoli 6 e 15 della legge 8 febbraio 1934, n. 33, e successive modificazioni (legge 6 aprile 1936,

n. 834, e legge 1° settembre 1967, n. 1411), nonchè gli articoli 735, 736, 737, 738, 777, 787, 880, 881 e 882 del codice della navigazione.

L'interrogante desidera sapere perchè, in tal caso, i direttori degli aeroporti, direttamente responsabili di detti adempimenti in base all'articolo 787 del codice della navigazione, non abbiano esercitato la vigilanza loro richiesta e quali eventuali responsabilità si configurino.

(4 - 0881)

MARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che, nella notte fra il 21 e il 22 ottobre 1972, il treno direttissimo n. 991, Roma-Lecce, partito da Roma-Termini verso le ore 1,30 ed istradato via Orte-Ancona-Pescara per interruzione della linea Roma-Formia a seguito dei noti episodi dinamitardi, verso le ore 2,30 della notte, e mentre era in piena corsa, venne colpito da corpi imprecisati subendo la frantumazione di 4 cristalli dei finestrini del vagone-letto e di altri 2 dell'attiguo vagone-cucette, nonchè rotture della parte metallica dello stesso vagone-letto;

se il fatto è stato denunciato dagli organi di polizia ferroviaria e dal personale dell'Amministrazione ferroviaria;

se, in conseguenza, sono stati eseguiti gli accertamenti che il caso richiedeva, e con quale risultato;

se, data la coincidenza dei fatti denunciati con i numerosi attentati dinamitardi verificatisi nella stessa notte nel Lazio ed in Calabria, non ritengono che sia da stabilire un collegamento dell'episodio verificatosi al treno n. 991, Roma-Lecce, con gli altri verificatisi nella stessa notte dal 21 al 22 ottobre 1972.

(4 - 0882)

RUSSO Arcangelo. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) quali ragioni impediscono la realizzazione sollecitata dell'8° lotto dalla strada Caltanissetta-Porto Empedocle (a scorrimento

veloce) che, come è stato rilevato recentemente dalla stampa (« La Sicilia » del 21 ottobre 1972), non potrà, a causa della grave lentezza dell'iter burocratico e tecnico, entrare in funzione contemporaneamente alla apertura del raccordo autostradale con la Palermo-Catania;

2) quali provvedimenti intende adottare per accelerare la serie degli adempimenti necessari, che consentano di far entrare l'opera nella fase di realizzazione.

(4 - 0883)

Ordine del giorno

per la seduta di venerdì 27 ottobre 1972

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 27 ottobre, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BUCCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'attività giudiziaria del Tribunale di Avezzano è, allo stato, paralizzata a causa del trasferimento, per promozione, di due magistrati senza che si sia provveduto alle necessarie sostituzioni;

che, già con le tabelle allegate alla legge n. 35 del 1971, l'organico dei giudici del Tribunale di Avezzano fu ingiustificatamente ridotto di una unità, portandolo da 6 a 5, ivi compreso il presidente;

che oggi sono rimasti 2 magistrati ed il presidente, ed uno di essi esercita le funzioni di giudice istruttore e non può essere assegnato ad altri incarichi;

che il Tribunale di Avezzano presenta le seguenti pendenze: 1.200 processi civili, 351 processi penali, 171 processi presso il giudice istruttore, 37 fallimenti, 193 esecuzioni immobiliari, oltre le pratiche relative al precontenzioso ed alla volontaria giurisdizione;

che nel predetto Tribunale si svolgono, alla settimana, 2 udienze penali e 2 civili;

che deve essere impegno primario del Governo assicurare il funzionamento della Amministrazione della giustizia per non aggravare un settore già tanto dissestato,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative e provvedimenti il Ministro intenda assumere e prendere al fine della sollecita copertura dei posti della pianta organica dei magistrati del Tribunale di Avezzano.
(3 - 0159)

VENANZI, BUFALINI, COSSUTTA, COLAJANNI, VIGNOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in conseguenza della notizia pervenuta di un attentato dinamitardo in Catania, contro una sede del partito della Democrazia cristiana — quali indagini siano state disposte per sventare sul nascere la maldestra provocazione mirante ad additare nei comunisti della sezione « Rinascita » i possibili autori del crimine, ulteriore conferma della matrice avventuristica e fascista di tale attentato, diretto a mantenere il clima di tensione instaurato in quella città, come è stato già da tempo denunciato e documentato, e ad aggiungere confusione nella opinione pubblica locale e nazionale.
(3 - 0230)

PECORINO, NENCIONI, ARTIERI, BACCHI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FIORENTINO, FRANCO, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PAZIENZA, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI, TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

ad un ordigno dinamitardo collocato in una sede della Democrazia cristiana di Catania, di cui ha dato larga eco la stampa odierna;

alle successive e pronte indagini che hanno portato al ritrovamento di materiale esplosivo e bombe a mano nella vicina sede della sezione « Rinascita » del Partito comunista italiano;

di fronte al logoro argomento *cui prodest* ed al consueto ritornello della « matrice avventuristica di destra »,

gli interroganti chiedono di conoscere l'esito delle indagini, la responsabilità per il fatto ed i provvedimenti conseguenti.
(3 - 0233)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se gli organi periferici dei loro Dicasteri hanno autorizzato il comune di Sorrento a costruire una strada che spaccerebbe in due la Villa Astor, ultima oasi di verde, ed a creare parcheggi nella villa stessa, che distruggerebbero gran parte degli alberi secolari di pregio, dei cipressi, degli aranceti e degli oliveti.

L'interrogante fa presente che tale oasi di verde, l'ultima rimasta in Sorrento, è un'autentica riserva di ossigeno per le attigue scuole, per l'asilo infantile e per le prospicienti case dei pescatori, senza considerare l'utilissima funzione che tali alberi hanno sempre svolto in caso di piogge torrenziali e di alluvioni per trattenere l'acqua che scende tumultuosa dalle colline vicine, evitando così danni irreparabili alle sottostanti e poco solide abitazioni dei pescatori della Marina Grande.

La strada progettata ed i parcheggi creerebbero le premesse per le future costruzioni, che rovinerebbero il bellissimo paesaggio di cui godono i giovani del confinante *camping* « Nube d'argento » e tutti i turisti italiani e stranieri.

L'interrogante fa presente, inoltre, che la strada progettata non è necessaria, perchè vi sono altre soluzioni per facilitare seriamente e modernamente la circolazione nel centro storico di Sorrento, senza distruggere ulteriormente l'ambiente e le caratteristiche della città.
(3 - 0134)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative e quali interventi intendano realizzare con estrema urgenza per opporsi in tutti i modi allo scempio che il sindaco di Sorrento continua a fare di insostituibili valori culturali e paesaggistici, conse-

gnati spudoratamente alla più volgare e piratesca speculazione;

se non ritengano di intervenire, con tutta la decisione che la situazione richiede e in tutte le sedi opportune, per accertare e denunciare eventuali responsabilità civili e penali, affinché vengano drasticamente ed esemplarmente colpite.

(3 - 0143)

FERMARIELLO, CHIAROMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

in base a quali considerazioni il prefetto di Napoli ha nominato un commissario incaricato di rilasciare, in seguito ai motivati dinieghi del comune, tre licenze edilizie in zona « Speme », nella parte alta della città, ripetutamente indicata, in tutte le indagini promosse dal Ministero, come estremamente pericolosa ai fini della sicurezza pubblica;

se, ed in qual modo, in coerenza con quanto più volte detto e stabilito, si pensi di intervenire a tutela dei cittadini e delle autonome decisioni dell'Amministrazione comunale napoletana.

(3 - 0153)

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alle allarmanti notizie, diffuse dalla stampa negli ultimi giorni di settembre 1972, riguardanti lo stato di grave precarietà in cui versano molti monumenti antichi di Roma, quali interventi il Ministro intenda effettuare affinché, da parte degli organi competenti, possano essere eseguiti, con la dovuta tempestività, i necessari lavori di restauro e di consolidamento per assicurare l'integrità dei monumenti stessi, nonché l'incolumità dei cittadini e dei visitatori.

In particolare, si chiede di conoscere se, in considerazione dell'urgenza con cui tali interventi debbono essere realizzati, il Ministro non ritenga di farsi promotore di provvedimenti straordinari che consentano di poter disporre, in misura sufficiente, dei mezzi finanziari e del personale con adeguata preparazione tecnica per l'esecuzione delle opere necessarie, al fine di evitare che si

verifichino perdite irreparabili in un patrimonio monumentale di inestimabile valore.
(3 - 0156)

VENANZETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali urgenti misure intenda adottare dopo la decisione di chiudere al pubblico il « Foro romano » e il « Palatino », decisione che ha così profondamente colpito l'opinione pubblica, suscitando vasta eco anche in campo internazionale;

quali provvedimenti siano in preparazione per porre seriamente riparo allo stato di abbandono del patrimonio archeologico di Roma, che richiede, a giudizio dell'interrogante, un piano straordinario quinquennale di interventi;

quali provvedimenti di più ampia portata, anche di carattere legislativo, siano allo studio per impostare una decisa politica in difesa di tutto il patrimonio artistico ed archeologico nazionale, dopo le continue ed inascoltate sollecitazioni del Parlamento, della stampa e dell'opinione pubblica nazionale e mondiale.

(3 - 0210)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informata sui restauri dell'ex istituto di « San Michele » acquistato dallo Stato per destinarlo a sede della Direzione generale delle belle arti e di altri istituti, quale l'Istituto centrale del restauro.

Per conoscere, altresì, se corrisponda a verità che a suo tempo fu accantonata una somma che non sarebbe stata ancora utilizzata, se abbia fondamento la voce secondo la quale gli affitti di locali per i succitati istituti e gli interessi passivi aumenterebbero alla cifra di circa un milione di lire al giorno e se, infine, in tale situazione non si ritenga che il restauro del monumento dovrebbe essere ultimato urgentemente.

(3 - 0165)

La seduta è tolta (ore 19,55).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari